SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 71 – Num. 299 – Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-969

Giovedì-Venerdì 16-17 Dicembre 1937 – Anno XVI – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA – VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il tragico episodio dello Yangtzè

L'ammiraglio comandante le forze aeree che hanno bombardato la "Panay" rimosso dalla carica dal Governo giapponese

Le condizioni dei feriti della cannoniera

Tokio, giovedì matt.

Il Ministero degli Esteri, Hirota, a proposito degli incidenti occorsi alle navi britanniche sullo Yangtzè ha assicurato l'Ambasciatore britannico, Craigie, che il Governo giapponese intende impedire per il futuro il ripetersi di incidenti del genere e prendere le misure necessarie per la liquidazione dell'incidente attuale. Dopo un'ora di colloquio con Hirota, Craigie si è recato dal vice-Ministro degli Esteri, Horinuchi, col quale ha parlato di provvedimenti da prendere per liquidare l'incidente.

Il Ministero della Marina ha frattanto comunicato che un'alta personalità, responsabile del bombardamento della Panay, è stata destituita.

Si annuncia poi da fonte ufficiosa che il contr'ammiraglio Teizo Mitsunami, comandante delle operazioni aeree, è stato richiamato a Tokio in conformità delle promesse fatte di punire gli ufficiali responsabili del bombardamento della Panay. Mitsunami sarà destituito.

Nei circoli molto a contatto con il Ministero degli Affari Esteri si afferma, infine, che la risposta del Giappone alla Nota degli Stati Uniti per l'affondamento della Panay verrà inviata entro pochissimi giorni.

Si aggiunge che il Governo di Tokio non ha difficoltà ad aderire alle richieste avanzate dal Governo degli Stati Uniti.

I superstiti della "Panay" inviano notizie

Il primo marconigramma dei tre giornalisti scampati

Sciangai, giovedì matt.

Dalla stazione marconigrafica della cannoniera inglese Bee i tre giornalisti scampati alla tragedia della Panay trasmettono ai loro giornali ed a La Stampa questo messaggio:

«I superstiti della Panay soccorsi a Hohsien, sono stati presi a bordo delle cannoniere americana e inglese. I feriti, in via di miglioramento, sono: il capitano della Panay, Hughes, che ha una gamba spezzata; il tenente Andersa, ferito alla gola; il tenente Geist, ferito ad una gamba; il funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti Gassie, che ha una gamba fratturata. Il macchinista Kosak è ferito gravemente al petto, il nostromo Hulsheis alla schiena, il marinaio Schrayer alle gambe ed alla testa, il capocuoco Zeigler ed il marinaio Green alle spalle, gli elettricisti Dirk e Rice alle braccia ed alla schiena, il quartiermastro Lang al mento e alle braccia, il fuochista Hibard al bacino.

«Tutto l'equipaggio, ed i feriti in particolare, soffrono delle scosse nervose conseguenti alla tensione a cui sono stati sottoposti durante il bombardamento dalle cui conseguenze sono miracolosamente scampati.

«Firmato: Barzini, Mac Donald, James Soong».

Chi è Erberto Ros

l'italiano scampato dalla tragedia della "Panay"

Nelle ore ansiose dell'attesa incerta sulla sorte di Sandro Sandri ed in quelle angosciose che seguirono la notizia ferale della sua tragica morte, un nome s'univa sovente, nei marconigrammi della Panay succedutisi nel tavoli di redazione, a quello del compagno caduto e di Luigi Barzini: Ros.

Chi era? Le prime notizie lo indicavano come un cinese impiegato presso la nostra Ambasciata in Cina, poi si chiarì trattarsi di un funzionario cinese. I vari messaggi, però, non lo dicevano ferito; o ne tacevano il nome, o lo ponevano senz'altro fra gli scampati.

Ieri soltanto, quando già si sapeva che la salma del nostro inviato navigava lentamente verso Sciangai sulla cannoniera Oahu, accompagnata da Barzini, un marconigramma riaprì il cuore alle apprensioni per un italiano. Diceva: «Da fonte cinese si apprende che mancano notizie del funzionario dell'Ambasciata d'Italia Alberto Rossi che era imbarcato sulla Panay». Nome e titoli del connazionale erano sbagliati, ma un nuovo allarme echeggiava dai mucchi di carta dattilografata che i radiotelegrafisti [illegible] fuori dalla porta blindata della loro cabina. Soltanto più tardi giunse il messaggio tranquillizzatore: «Alberto Rossi è salvo e naviga verso Sciangai». Ancora il nome sbagliato, ma la salvezza assicurata. Il che era il più importante.

Chi è questo nostro connazionale miracolosamente scampato nella tragedia che costò la vita a Sandro Sandri? Si tratta di uno dei più giovani componenti del Corpo consolare italiano in Cina e che, a quanto pare, teneva ora la reggenza del Consolato di Nanchino. E' appunto questo incarico che ne giustifica la presenza nella capitale assediata fino all'estremo istante: egli, infatti, è stato fra gli ultimi stranieri a lasciare Nanchino con la tragica Panay.

Il dottor Erberto Ros (non Alberto Rossi come i marconigrammi hanno voluto dirci nelle ore angosciose) è nato a [illegible] nel maggio 1909, si è laureato in Scienze politiche in Italia e da cinque anni è tornato in Cina entrando nella carriera consolare.

Suo padre, il comm. Giuseppe Ros, è stato per lunghissimo tempo residente nella Repubblica celeste, ove da 18 anni svolge attività consolare. Napoletano di nascita, egli ha passato in Estremo Oriente gran parte della sua vita ed a Sciangai sono nati i quattro figli dei quali Erberto è il primogenito. Gli altri due maschi, dopo aver partecipato all'impresa etiopica, hanno raggiunto da poco tempo il padre ed il fratello in Cina, mentre la figlia, signora Marcella Bell, vive ora a Torino. Il comm. Giuseppe Ros è attualmente console a Canton.

Erberto Ros

Mancano notizie di un aereo cubano

Lima, giovedì sera.

Mancano notizie di un aeroplano cubano che compieva una crociera sulle repubbliche dell'America Latina e che era partito mercoledì sera da Arica diretto a Lima.

La Legazione d'Irlanda a Roma

La firma di Re Giorgio e il riconoscimento dell'Impero italiano

Londra, giovedì sera.

La decisione del Governo irlandese di stabilire una Legazione in Italia e di nominare un Ministro «accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia» ha causato notevole sensazione negli ambienti politici.

Si ritiene generalmente che il Governo irlandese sarà invitato a consultazioni per esaminare gli aspetti costituzionali della questione. Il *Daily Mail* fa notare a questo proposito che le credenziali del Ministro irlandese debbono portare la firma del Re d'Inghilterra. Il Governo britannico giudicherebbe che la nomina del Ministro sanzionata dal Re con la sua firma equivarrebbe ad un riconoscimento virtuale della sovranità italiana in Etiopia. Così poste le cose, il Sovrano verrebbe a firmare un documento che è incompatibile con la politica del suo Governo.

«Eire» La nuova denominazione dell'Irlanda

Dublino, giovedì sera.

L'Irlanda, a partire dal 29 dicembre prossimo, verrà chiamata unicamente Irlanda, ed in irlandese «Eire». La nuova denominazione obbedisce alle disposizioni della costituzione che entrerà in vigore il 29 dicembre prossimo.

PER IL PRIMATO

Mario Stoppani in volo da Cagliari verso Rio de Janeiro

Il decollo dall'aeroporto di Elmas con 11 mila litri di benzina - Scorta per 30 ore di trasvolata - Tempo buono previsto sull'Atlantico

Roma, giovedì sera.

Il *Piccolo* riceve da Cagliari e pubblica:

All'aeroporto di Elmas fervono i preparativi per il volo sperimentale che l'asso Stoppani si è proposto di compiere da Cagliari a Rio de Janeiro senza scalo. L'apparecchio prescelto è — come è noto — un potente «Z. 506 bis».

Sull'apparecchio prenderanno posto insieme a Stoppani, il secondo pilota Comani e il radiotelegrafista atlantico Jaria.

Si sta compiendo attualmente il carico della benzina, ammontante a 11 mila litri. La durata del volo è prevista in 30 ore. Le condizioni del tempo, pessime in Sardegna, si segnalano favorevoli sullo Atlantico. La partenza dovrebbe avvenire oggi.

La partenza

AEROPORTO ELMAS, giovedì sera.

Stoppani è partito alle ore tredici.

L'aviatore Stoppani

OCEANO ATLANTICO – CASABLANCA – DAKAR – NATAL – JANEIRO

Battaglia sul fronte di Teruel

I marxisti costretti a ritirarsi abbandonando gran numero di caduti - Tutte le frontiere della Spagna nazionale chiuse - Azioni delle squadriglie di Franco

Madrid nuovamente bombardata

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende negli ambienti ufficiali di Salamanca che il Governo nazionale ha ordinato la chiusura dell'intera frontiera col Portogallo. Un tratto della frontiera, quello della zona di Badajoz, sarà riaperto il [illegible] dicembre.

Questa disposizione è stata interpretata come indice certo dell'imminenza dell'offensiva generale da parte dell'esercito franchista.

Con la disposizione odierna, tutte le frontiere terrestri della Spagna nazionale sono ora chiuse al traffico coi Paesi confinanti. La frontiera con la Francia venne chiusa alcuni giorni fa; quella di La Linea, che confina col possedimento di Gibilterra, è stata chiusa parzialmente nella giornata di ieri e domani lo sarà completamente.

Notizie contraddittorie giungono, poi, dai vari fronti.

Da Barcellona si annunzia ufficialmente che sul fronte di Teruel è in corso una grande battaglia. Da varie fonti nazionali si apprende, invece, che le operazioni militari sono limitate a scaramucce di secondaria importanza a causa del maltempo: pioggia e neve.

Sul fronte di Teruel, tuttavia, si annuncia che i rossi hanno sferrato un attacco improvviso, ma sono stati respinti immediatamente e hanno abbandonato sul terreno varie centinaia di morti e feriti.

Sulle montagne dell'Alta Aragona, le pattuglie alpine nazionali hanno compiuto con successo dei colpi di mano.

Nella vallata dell'Ebro, la piena del fiume ha costretto i rossi ad abbandonare un certo numero di trincee inodate dall'acqua.

L'aviazione nazionale ha compiuto diverse incursioni, bombardando in modo particolarmente efficace l'importante nodo stradale di Bujaraloz, fra Saragozza e Lérida.

L'aviazione nazionalista questa notte ha, poi, nuovamente violentemente bombardato la capitale, infliggendo delle gravi perdite alle truppe rosse nei settori di Casa de Campo e della Città Universitaria.

Nel settore di Guadarrama i nazionalisti hanno violentemente bombardato le batterie marxiste ed i concentramenti rossi.

I marxisti hanno risposto al fuoco prendendo barbaramente di mira un ospedale da campo dove si trovano ricoverati numerosi feriti.

Calciatore marxista autore di 900 assassinii condannato a morte dalla Corte delle Asturie

Perpignano, giovedì sera.

Si ha da San Sebastiano che la Corte marziale delle Asturie ha condannato a morte Abelardo Carcedo, noto giuocatore di calcio. I giornali descrivono il Carcedo come l'uomo che ha battuto tutti i primati della ferocia. Dall'inizio della guerra civile fino al momento in cui Carcedo è stato fatto prigioniero alla presa di Gijon, egli avrebbe commesso personalmente più di 900 assassinii.

REGALI DEGLI AMICI

Diplomatici francesi arrestati a Barcellona dalla "ceka" russa

Parigi, giovedì sera.

Il corrispondente dell'*Action Française* da Perpignano riferisce che a Barcellona si verificano avvenimenti di una gravità eccezionale.

«Una ceka russa — scrive il giornale — fa regnare nella capitale della Catalogna un regime di terrore. Procede ad arresti e a destituzioni in massa. Due addetti dell'Ambasciata di Francia sono stati arrestati ed incarcerati sabato scorso.

«Il Governo francese deve dare delle spiegazioni, e immediate, circa l'attività di questa ceka che opera nel campo diplomatico più delicato, quasi che il Governo francese ne fosse consenziente».

Il diritto di belligeranza e il ritiro dei volontari

Dichiarazioni di Eden

Londra, giovedì sera.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione, Eden ha dichiarato che i diritti di belligeranza alle due parti in lotta nella Spagna verranno accordati alle condizioni specificate nella risoluzione approvata il 4 di novembre dal Comitato internazionale di «non intervento». In risposta ad un'altra interrogazione ha aggiunto che la concessione dei diritti di belligeranza dovrà necessariamente essere preceduta dalla definizione concorde da parte delle Potenze aderenti all'accordo del «non intervento» di quella clausola dell'accordo del 4 di novembre che si riferisce alla «necessità che il ritiro dei volontari abbia fatto sostanziali progressi».

Violenta recrudescenza del terrorismo in Palestina

Anche una donna condannata a dieci anni di carcere per detenzione di armi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Gerusalemme, giovedì sera.

Le ultime ventiquattro ore hanno segnato una forte recrudescenza del terrorismo palestinese. Oltre al massacro di un poliziotto soprannumerario a Tiberiade davanti alla porta della casa del sindaco e al ferimento di un constabile britannico a Caifa che vi abbiamo segnalati ieri sera, La cronaca ha registrato una dozzina di altri attentati. A Gerusalemme è stato colpito gravemente un israelita. Tra Beth Hakerem e Beth Vagan è stato preso a fucilate un autobus pubblico ebraico. Ad Hebron sono esplose due bombe. Attacchi e sparatorie si ebbero contro il campo dei prigionieri di Nur Esciams, contro la colonia sionista di Kafr Hatin, contro il quartiere ebraico di Habar Hacarmel e contro case private dei villaggi di Zaucieh e Dorif. In un aranceto presso Ramle vi fu uno scambio di colpi di fucile tra la polizia e un gruppo di terroristi. Uno scontro analogo è stato segnalato nei dintorni di Safed. I fili del telefono sono stati tagliati tra Gerusalemme e Hebron. Anche le comunicazioni telefoniche tra la Palestina e l'Egitto sono state sabotate.

Tre arabi in regione di Suba sono stati arrestati in relazione all'imboscata di lunedì scorso contro un'autocorriera ebraica. A Nazaret è stato imprigionato il proprietario d'una casa nella quale sono state rinvenute una rivoltella e delle cartucce. Il sindaco di un villaggio presso Safed è stato condannato a tre anni di prigione per detenzione abusiva di armi da fuoco.

Anche una donna, la prima che sia comparsa davanti ai tribunali militari, è stata condannata a 10 anni di carcere per l'accusa di porto abusivo di armi.

Il governatore del distretto ha convocato a San Giovanni d'Acri i sindaci dei paesi limitrofi diffidandoli a troncare ogni rapporto o connivenza con le bande dei terroristi annidati nelle montagne circostanti, pena misure severissime di punizione contro i loro villaggi.

I posti di polizia di tutta la Palestina hanno ricevuto ordini tassativi di procedere all'arresto di qualsiasi persona che sia trovata a pernottare in un villaggio diverso da quello della sua residenza stabile. Centocinquanta individui sono già stati arrestati per questo motivo.

La stampa locale conferma la notizia dell'imminente incontro in Egitto fra Nuri Pascià Essaid ex ministro degli esteri dell'Irak e il noto nazionalista siriano Sciabbandar allo scopo di discutere la questione di Transgiordania. Essa pubblica pure il sunto di un discorso pronunciato a Londra dallo stesso Sciabbandar il quale ha affermato che la Palestina è parte integrale della Siria e che la dichiarazione Balfour costituisce da parte dell'Inghilterra un atto inamichevole verso l'intero mondo arabo islamico. Infine riproduce il testo di una lettera inviata dall'emiro Toussoun d'Egitto all'Alto Commissario britannico di Gerusalemme lamentandosi della politica inglese in Palestina e dell'ingiusto trattamento verso gli arabi del paese.

I giornali sionisti citano un brano della prefazione scritta da sir John Hope Simpson per un libro sulla Palestina. Vi si dice che lo Stato ebraico autonomo di Transgiordania sarebbe un enorme vantaggio per la forza dell'Impero britannico non soltanto nel Mediterraneo ma in tutto il mondo.

P. A.

Il generale Mezzetti Governatore dell'Amara

ROMA, giovedì sera.

Con R. D. in corso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per l'A. I., il generale di Corpo d'Armata Ottorino Mezzetti è stato nominato Governatore dell'Amara.

Forte ripresa di scioperi in Francia

L'AZIONE COMUNISTA

Parigi, giovedì sera.

Gli scioperi in corso e quelli in prospettiva vengono considerati in certi ambienti politici come prodromi di un ritorno ad una situazione sociale molto agitata, simile in tutto a quella dell'estate del 1936. Gli scioperi vengono, infatti, effettuati con l'occupazione delle aziende. Vari giornali insistono presso il Governo affinchè esso si decida ad applicare le leggi, onde garantire l'ordine e la disciplina.

L'effervescenza che si manifesta nel campo operaio è provocata dai comunisti, i quali cercano di mettere in cattiva posizione i socialisti, nel senso che essi dovranno decidersi a prendere posizione o per il Governo o contro la massa, o in favore di quest'ultima e contro il Governo.

Il deposito di armi, scoperto ieri è certamente il più importante fra quelli rintracciati finora dalla polizia. Tuttavia non sarà, per ordine di importanza, minore certamente di quelli che, in avvenire sarà possibile porre in luce. Le ricerche continuano fervidissime, ma sono per ora limitate al campo anticomunista.

Il deputato Filippo Henriot, parlando sotto la presidenza del generale Niessel, ieri sera, davanti ad una manifestazione delle camere sindacali di Francia ha potuto dichiarare, senza sorprendere il suo uditorio, che il codice è diventato lettera morta, che ad esso si è sostituito l'arbitrio dei governanti e che in fine la rivoluzione è già incominciata.

Una linea aerea fra Addis Abeba e Gimma

Addis Abeba, giovedì sera.

Si è inaugurata la linea dell'Ala Littoria fra Addis Abeba e Gimma: partecipavano al volo il direttore della Società, il capo dell'Ufficio Stampa con la signora e otto passeggeri. La linea sarà bisettimanale. Il percorso è stato coperto in un'ora una e quindici minuti. Il giorno ventuno si inaugurerà la linea settimanale Addis Abeba-Gondar.

GIORNO PER GIORNO

25 miliardi

Le notizie sull'andamento del bilancio dello Stato hanno avuto stamane una ripercussione favorevole nelle Borse, con un mercato fermo per i valori azionari ed i titoli di Stato.

Il preventivo per l'anno fiscale 1938-39 rappresenta il ritorno alla normalità dopo la crisi, la guerra e l'allineamento, avvenimenti che avevano spostato tutte le basi dei calcoli.

Il pareggio nel 1938-39 è stato raggiunto grazie alla nuova imposta sulle Società ed ai recenti ritocchi fiscali. Questa imposta continuerà a dare un gettito regolare anche nell'esercizio successivo 1939-40.

In questo biennio la graduale rivalutazione dei beni e la ripresa degli affari aumenteranno le entrate dello Stato, che potrà equilibrare definitivamente il suo bilancio attorno a 25 miliardi di entrate e di uscite.

L'equilibrio nel bilancio dello Stato è la migliore garanzia d'ordine nello svolgimento degli affari e di sicurezza per i risparmiatori.

Guerra

A Londra domina l'inquietudine. I giapponesi preparano uno sbarco nella Cina del Sud? Se i soldati del Mikado sbarcano a Canton, scompare Hong Kong, una chiave della potenza britannica in Estremo Oriente. Londra e Washington sono militarmente e moralmente Paesi troppo deboli per opporsi all'avanzata del Giappone.

Per Barcellona passa un brivido. La preparazione dei nazionali è finita. L'ora dell'ultima e decisiva battaglia sta per suonare.

Continua per le «grandi democrazie» l'ora della resa dei conti.

Il lettore

Il vice-Presidente in famiglia

Filippo Etter è stato nominato nei giorni scorsi vice-Presidente del Consiglio Federale della Svizzera. Egli ha un brillante passato politico ed attualmente è a capo del Dipartimento degli Interni. E' padre di ben nove figli e qui lo vedete con la moglie fra la numerosa prole nella sua abitazione

La novella di "Stampa Sera,,

Il regalo

— Bisogna per Natale ricordarsi di fare un regalo al nostro nipotino Nando — disse Osvaldo Traum, mentre sorbiva il caffè, a sua moglie l'altra mattina.

— E' qualche tempo che ci sto pensando. — Rispose la signora Edvige. — Ma vorrei scegliere un regalo utile e che nello stesso tempo non costasse troppo.

— Se gli regalassimo uno di quei trenini a molla, con la relativa ferrovia? — domandò Osvaldo. — Ieri sera ne ho trovato uno molto bello, dipinto in celeste in un negozio del centro.

— Spendi un capitale — osservò la moglie — ed hai un giocattolo che a Nando dura tutt'al più due giorni. Sai che lui ha la mania di smontar tutto.

— Forse hai ragione — convenne Osvaldo. Si grattò in testa, poi proseguì: — E se gli regalassimo uno di quei libri di fiabe pieno di illustrazioni? Facciamo una bella figura e spendiamo poco...

— Io non so come ti possano passare per la testa certe idee — l'interruppe la signora Edvige. — Si vede che non conosci Nando. A me sembra di vederlo. Prende il libro, afferra le forbici e si mette a ritagliare le figure. Dopo due ore riempie la casa di pupazzi e di ritagli di carta. Del libro si salverà, sì e no, la copertina se è in cartone molto spesso. E tutto da lì a poco andrà a finire nella spazzatura.

— Non posso darti torto — assentì Osvaldo crollando la testa. Si portò l'indice della mano sinistra alla fronte; poi disse:

— E se gli regalassimo un cavallo a dondolo? Da Blank ce n'è certi che sembran vivi, con gli occhi pieni d'espressione e delle magnifiche criniere.

— Di ferro battuto? — Domandò la signora Edvige.

— Non ho mai sentito dire che ci siano dei cavalli a dondolo di ferro battuto — osservò Osvaldo guardando sua moglie.

— E nemmeno io — confermò lei ridendo. Indi soggiunse: — Intendevo dire che se non è almeno di ferro battuto un cavallo a dondolo a Nando dura, a voler esagerare, un giorno. Gli si mette a cavallo e comincia a farlo dondolare furiosamente. Visto che non cammina scende, ne stacca la testa e l'infila al palo della scopa. Con la criniera riconfeziona una gran barba e si attacca la coda con un fermaglio alla vesticciola. E cominciato a quel modo e gridando «Largo! Largo!», rovesciando sedie e vasi, seminando stoppa e trucioli al suo passaggio se ne va correndo per la casa.

— E' proprio così — ammise Osvaldo pensieroso. Continuò: — E' un bambino troppo vivace e potrebbe anche farsi male.

— Meno male che ne convieni — osservò sua moglie. E aggiunse: — Mi pare che sia il caso di smettere l'idea di regalargli un giocattolo.

Osvaldo Traum approvò masticando ed inchinando la testa. Poi prese con due dita da un vassoio un'altra tartina, la rigirò da tutti i lati e con la mano si fermò a mezz'aria. — Mi viene un'idea — disse. — E se gli regalassimo una scatola di dolci? Sai che ai bambini i dolci piacciono molto...

— Bella scoperta! — esclamò la signora Edvige. — Lo so bene che ai bambini i dolci piacciono. A Nando poi! Ma lo sai che Nando è capace di liquidarsi una scatola di dolci in una mezz'ora? Otterresti un bel risultato. Dopo tre ore Nando sarebbe a letto con un'indigestione. La madre angustiata ci manderebbe, sia pure col pensiero, per ringraziamento, un sacco di benedizioni. E del regalo non resterebbe alcuna traccia. Non vorrai mica avere sulla coscienza una malattia di quel bambino?

— Ci mancherebbe altro! — Esclamò Osvaldo Traum ridendo. Si alzò da sedere; con un tovagliolo si forbì la bocca. Si guardò per un momento le scarpe; poi domandò:

— Dimmi, Edvige: dove sono le galosce?

— Nello stanzino — rispose la moglie.

Osvaldo Traum uscì nel corridoio e si diresse verso lo stanzino. Ritornò due minuti dopo.

— Mettendomi le galosce — disse rivolto alla signora Edvige — ho pensato che a Nando potremmo regalare un paio di stivali di gomma. Da Super ne ho visti certi neri, per bambini, molto belli. E' un regalo utile, che dura e che, per soprammercato, non costa troppo...

La signora Edvige guardò suo marito un attimo incredula, s'egli dicesse sul serio, poi sbottò in una risata:

— Ma come fanno a frullarti per il capo certe idee? Si vede proprio che non conosci Nando. Io immagino facilmente quel che avverrebbe se gli facessi un regalo di questo genere. Appena si accorge che gli stivali sono impermeabili se li mette ai piedi e, adesso che c'è la neve, vuol correre a ruzzare nel cortile. Il minimo che gli accade è di buscarsi una costipazione. Ammesso e non concesso che prima non li adoperi come bacili per riempirli d'acqua e far fare il bagno al gatto...

— Pensaci allora tu — interruppe Osvaldo infilandosi il cappotto ed aggiustandosi la sciarpa. — E vedi di trovare qualcosa che vada bene...

— Ci penserò... ci penserò... — assicurò la signora Edvige, mentre salutava il marito ch'era già fuori dell'uscio.

* * *

— E' arrivato il regalo degli zii Osvaldo ed Edvige — disse la vigilia di Natale, rientrando in casa la signora Amalia Miller, la mamma di Nando, e sventagliando una cartolina illustrata.

— Dov'è? Dov'è? — chiese Nando affannato, sgusciando da sotto una sedia della cucina, e correndole incontro.

— Ecco — rispose la mamma, mentre si toglieva il cappello, consegnandogli la cartolina.

Nando abbassò la testa, mise un palmo di broncio e brontolò: — Voglio il regalo, non la cartolina.

— Ma che cosa ti aspettavi da quegli avaracci dei tuoi zii? Non lo capisci che si saranno già dissanguati per spedirti una cartolina?

— Il regalo... voglio il regalo... — strillò Nando, piangendo e pestando in terra i piedi.

— Smettila piagnisteo! — lo apostrofò la mamma. Agitò un dito, ripetè con un segno di minaccia. E fece seguire immediatamente a quell'avvertimento uno scapaccione.

Torag

DA IRUN A SANTANDER

Sandro Sandri nella bufera della guerra spagnola

Ricordi di un collega sulle linee di combattimento

S. Sebastiano, giovedì sera.

Siamo stati per sei ore in cuore sospeso. La voce della radio ci aveva dato la prima notizia della morte di Sandri e di Barzini. Ma dal tono, dal modo — noi che in una notizia sappiamo, da mille indescrivibili e indefinibili sfumature, discriminare tutte le gradazioni della verosimiglianza — giudicammo che c'era da attendere conferma. Nel caso d'un bombardamento aereo, portato da grande altezza, su d'una piccola nave in mezzo a un enorme Fiume Giallo, le probabilità di farla franca sono molte. Insomma, che Sandri e Barzini fossero morti non credemmo. E poi: come poteva essere morto Sandro Sandri? Come poteva essere colpito il piccolo «Barzini»? L'uno aveva indurita e annerita la pelle dai bagliori di quattro guerre; l'altro era uscito sano dallo scontro di Azbi, dalle battaglie dell'altopiano etiopico, dalla marcia su Addis Abeba, dai primi voli al sud dell'Impero che facemmo col povero generale Magliocco.

Sandri e il suo cane

Alla lunga, per questo nostro mestiere di inviati in guerra, le cannonate, le bombe, le fucilate perdono gran parte della loro serietà. Finiamo col trovare interessanti sia i luoghi ove i cannoni lanciano le loro lunghe note di bassi profondi e le mitragliatrici tramano ariette e cavatine da soprano leggero. Finiamo col soffrire la monotonia delle città in pace, con i loro caffè aperti, le loro donne tranquille e dipinte che passeggiano, i tram che vanno sulle loro rotaie e i borghesi che leggono i giornali dinanzi al bicchiere dell'aperitivo. Dio ci dette forse un'anima da procellaria: uccello di malatempesta. Tutto sommato, ci ha fatti così il Fascismo, e ne siamo lieti, chè vivere pericolosamente è dato più spesso a noi che agli altri.

In questa guerra di Spagna Sandro Sandri aveva lavato pane per i suoi denti. Lo ricordo ogni mattina andare via solo sulla strada da San Sebastiano a Bilbao, nella stessa macchina che porta adesso via, per quelle ingannose strade dei fronti spagnoli. Si metteva in una strana uniforme, tra il vaccaro argentino e il ballerino di tanghi, un fazzoletto di seta rossa al collo, pantaloni da cavallo neri, stivali bruni, bassi; sulla testa nuda, i capelli lisci e lucidi parevano, come una piastra nera e lucente, a protezione del volto ossuto e bruno. Si portava accanto un fucile mitragliatore, sul sedile della macchina, a lato; la canna in fuori come il muso di un cane. E un cane alla battaglia di Santander l'aveva. Era un bassotto arruffato, bianco, che lo seguiva su per le scarpate del monte Mata, assordato dagli scoppi di artiglieria; dalle cannonate rosse che arrivavano su fino agli osservatori, a 100, a 40, a 20 metri. Sia la bestia che l'uomo procedevano impassibili; ed era un curioso quadro quello di vedere Sandri alto alto, tra quell'ira di Dio, fermarsi per puntare la sua macchina fotografica, e il cane tranquillo, indifferente alle schegge, accovacciarsi in attesa che il padrone, alle prese con il meccanismo della sua macchina nuova, sbrogliasse la pellicola.

Sandri venne in Spagna in agosto, qualche settimana dopo lo scoppio della Rivoluzione. Era sbarcato dall'Africa un mese prima, dopo circa un anno di campagna in Somalia. Aveva fatto precedentemente la guerra in Libia, preso parte alla conquista di Cufra — con Graziani — e alla grande guerra, ove aveva conquistato la prima delle sue medaglie al valore. Dopo un anno il giornale lo mandò in Cina. Della Spagna, aveva vissuto le principali battaglie; il suo servizio di corrispondente cominciò con la conquista di Irun e finì con quella di Santander. Entrò a Malaga, a Bilbao con le prime avanguardie e sognava di entrare a Madrid in un carro armato.

Giornalista fascista

La sua sensibilità di giornalista, troppo impaziente e scoperta per aderire alla vita lenta e complessa della politica e dell'arte, si esaltava nel parossismo dinanzi allo spettacolo e alla gigantesca [illegible] della guerra. Sul suo volto [illegible], in quei suoi occhi neri come grani di caffè tostato, durante le battaglie si scrivevano i segni d'una strana [illegible]. Se nella guerra moderna si sentisse l'odor della polvere, avresti detto che egli fiutasse. Tale eccitazione egli trasmetteva ai suoi telegrammi e ai suoi fonogrammi, sintetici e nervosi. Usava quasi sempre la persona prima, perchè il suo lettore si potesse identificare con lui, e attraverso le righe stilate dalla sua macchina da scrivere, dalla matita della stenografa, dei caratteri di antimonio della linotype portarsi sui campi di lotta tra i tuoni delle artiglierie, nelle trincee, nei combattimenti, negli assalti, tra città incendiate, mine in esplosione, lunghe teorie di soldati curvi sul mirino, campi di aviazione affannati d'ali e d'eliche, di bombe e di piloti. In fondo questo è il nostro compito: che i lettori vedano con i nostri occhi. Sandri possedeva in sommo grado questa dote e i lettori de La Stampa lo amavano.

Ieri dubitammo con tutta la nostra forza della prima notizia confusa. Abbiamo avuto ragione solo a metà: Barzini è salvo; Sandri è morto. All'altro capo del mondo, sul fronte antipode di una medesima guerra anticomunista, uno dei nostri è caduto, esaltando il suo dovere fino al sacrificio, al servizio del giornalismo fascista. Superiamo il dolore dinanzi alla salma di Sandri. Egli possedeva lo spirito legionario. Per ciò lo salutiamo come un legionario di Mussolini, caduto in battaglia, chiudendo dentro di noi il suo ricordo e onorando la sua memoria, indimenticabile.

Giovanni Artieri

L'unanime cordoglio

Espressioni di cordoglio per la morte di Sandro Sandri e di esaltazione per la nobile figura del compagno tragicamente caduto continuano a pervenirci da ogni parte.

Tra gli ultimi telegrammi arrivati stamani sono quelli del Console d'Argentina a Torino Pablo de Pino e dei colleghi dell'Azzurra Pattarino, Conte e Minisalo.

Hanno partecipato il loro compianto l'Addetto navale all'Ambasciata del Giappone a Roma, comandante Hiraide, il nostro collaboratore generale Giovanni Marietti, il comm. dott. Luciano Gennari, presidente del Gruppo di azione latina «Praetoria», l'on. Ezio Maria Gray.

La *Gazzetta dello Sport* di Milano così scrive in morte del compagno nostro:

Lo abbiamo conosciuto durante la guerra italo-abissina, ed il primo saluto è stato il pegno dell'amicizia sicura. Non ci poteva non ammirarlo, non volergli bene. Egli, infatti, incarnava nei modi della vita, e nella stessa figura rischio dei viaggi e dei rischi, il tipo schietto del corrispondente di guerra per il quale l'arma è la penna [illegible]. Dove c'era un servizio da trasmettere nella febbre professionale dell'immediatezza, ecco Sandri all'arduo lavoro [illegible]. Dove la fucileria echeggiava, segnale d'una battaglia da condividere con i combattenti, ecco Sandri nuovamente al lavoro, lavoro oscuro ed eroico di soldato.

Questo giornalista dal cuore gonfio d'un affetto costante alla poesia [illegible] aveva la pratica del suo bel mestiere all'altezza della missione [illegible].

All'Asmara

Asmara, giovedì sera.

La notizia della tragica morte di Sandro Sandri ha destato profondo cordoglio nella famiglia giornalistica eritrea, ove egli era conosciuto e apprezzato da tutti. Il Corriere Eritreo pubblica in prima pagina la notizia della tragica fine ed un lungo articolo intitolato: «Un giornalista della Rivoluzione».

Esprimendo, poi, il dolore che tutti ha colpito, il giornale scrive: «Sandro Sandri verrà sempre ricordato dai giornalisti italiani come una delle più ardenti espressioni del giornalismo della Rivoluzione».

Nel Sud America

Buenos Aires, giovedì mattino.

(S.I.A.) - Commosse parole dedica la stampa argentina alla memoria di Sandro Sandri. Al Mattino d'Italia, che esalta in una pagina vibrante di commozione il sentimento del dovere del camerata Sandro Sandri, fanno eco i giornali argentini e del vicino Uruguay.

«Sandro Sandri — scrive un giornale della sera — ha nobilitato la missione del giornalista. Si è pasciuto nella sua vita avventurosa di rischi e di audacie che illuminano oggi di luce eroica la sua bara di combattente, dinanzi alla quale noi chiniamo la fronte, poichè solo nell'ardimento e nella fede, suffragati da nobiltà di ingegno, noi riconosciamo la vocazione del giornalista. E di questa vocazione Sandro Sandri è e rimarrà un nobilissimo esempio».

Il Principe Umberto all'Ente assistenziale di Napoli

Napoli, giovedì sera.

S.A.R. il Principe di Piemonte ha inviato al Podestà la somma di L. 30.000 quale suo personale contributo all'Ente comunale di assistenza. Il Podestà ha fatto pervenire al Principe i ringraziamenti anche a nome della cittadinanza.

Un messaggio del Duca d'Aosta al Podestà di Trieste

Trieste, giovedì sera.

Da bordo dell'incrociatore Zara, S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato al Podestà di Trieste il seguente telegramma:

«Mi allontano, ma non mi distacco da Trieste, che può contare sempre sui miei sentimenti non meno vivi ed affettuosi di quelli ancora una volta dimostratimi nelle indimenticabili ore di domenica. A Lei, a tutti, le mie sincere cordialità. Amedeo di Savoia».

Uno sguardo e qualche decotto non sono "medicina abusiva,,

Rieti, giovedì sera.

Un'interessante sentenza è stata resa dal nostro Pretore nella causa intentata dal Sindacato dei Medici contro l'agricoltore Emilio Galli da Poggio Mirteto, imputato di esercire abusivamente la professione medica, in quanto egli consigliava a quanti ricorrevano a lui, perchè affetti da malanni, decotti di salvia e malva e, dopo averli intensamente fissati negli occhi, faceva loro recitare una preghiera al Padre Eterno.

Il Pretore ha assolto il Galli perchè «la materialità della sua opera — dice la sentenza — non rientra certamente nell'esercizio della medicina. Quello che egli fa su larga scala è fatto da ognuno di noi nella cerchia dei propri conoscenti in base alla personale esperienza, allorchè di fronte a qualche amico sofferente diamo dei consigli. E' risaputo che per l'esistenza del reato basta un solo atto, non essendo necessaria la reiterazione; e, perciò se il dare un consiglio dovesse costituire esercizio della medicina, ognuno di noi si renderebbe colpevole del corrispondente reato.

«La reiterazione di tali atti da parte del Galli non dipende da un suo proposito e tanto meno da un suo calcolo. Non è il Galli che cerca gli altri; ma sono gli altri che cercano lui, e se egli non fosse un uomo d'eccezione o sia pure anormale, non potrebbe davvero sopportare la fatica e il danno di accogliere la ressa affannosa di tanti sofferenti, che da vicino e da lontano affluiscono a torme alla sua casa e anche nei campi dove egli lavora. Il Galli, dominato da un sentimento di solidarietà umana, sente il bisogno di non respingere alcuno, e, senza percepire mai alcun compenso anche se offerto con insistenza, perde giornate intere nella sua opera, con danno non lieve dei suoi interessi materiali e della sua numerosa famiglia».

Ricordato che al dibattimento ha deposto una falange di testi che indistintamente assicurarono di essere guariti o di aver molto migliorato — impressionante il caso di una bambina affetta da encefalite e guarita dal Galli dopo inutili cure dei più celebri pediatri di Roma — la sentenza avviandosi alla sua parte conclusiva dice: «Dovendosi per l'unanime attestato dei testimoni ritenere per vere tante guarigioni, si rimane certamente perplessi sulla vera origine di esse e sulla personalità del Galli. Il fenomeno per quanto singolare e impressionante non è nuovo, anzi è stato osservato da molto tempo e in molti individui tanto che si sono avviati degli studi condotti con rigoroso metodo scientifico culminanti nella formazione della recente dottrina della radioestesia. Sembra innegabile che come vi sono individui di specifica sensibilità per la percezione di correnti di acqua sotterranea o dell'esistenza di metalli auriferi, così vi sono individui capaci di avvertire per naturale sensibilità lo stato morboso degli organi o delle funzioni del corpo umano, e anche di intuire la cura adatta del caso».

Ciò posto, la sentenza è stata — come si è accennato — di assolutoria.

Un fantasioso doganiere
Compera armi di contrabbando per simulare un'azione eroica

Parigi, giovedì sera.

Da poco tempo arruolato nelle guardie doganali francesi, il giovane Pierre Bideau non aveva ancora avuto occasione di compiere qualche atto eroico che avesse attirato su di lui l'attenzione dei suoi superiori. Confinato in un posto tranquillo, il povero doganiere si annoiava e trascorreva le lunghe ore di inattività, sognando di battaglie sostenute contro terribili contrabbandieri. Stanco di aspettare, il Bideau finiva per mettersi d'accordo con un noto contrabbandiere svizzero, dal quale comperava due mitragliatrici leggere e quattro rivoltelle. Con il carico di armi il giovane doganiere per simulare una battaglia sparava alcuni colpi di fucile, dopo di che si presentava ai suoi superiori sorpresi, ai quali diceva di aver preso le armi ad un gruppo di contrabbandieri, che si erano dati alla fuga dopo un scambio di fucilate. Il giovane immaginava che, in seguito al rapporto amministrativo, giungesse da Parigi una ricompensa. Ma intanto il contrabbandiere svizzero, contento di giuocare un brutto tiro ad un doganiere, chiacchierava nel caffè e le sue chiacchiere traversavano la frontiera e venivano a conoscenza dei superiori del Bideau. Questi è stato radiato dall'amministrazione delle Dogane, non solo, ma è stato deferito anche al Tribunale per avere introdotto in contrabbando armi in Francia.

"Il mio bambino...,, ossia il cane dell'americana

Los Angeles, giovedì matt.

Urlando «Il mio bambino! Il mio caro bambino!» la signora Alice Harris s'è precipitata l'altro giorno in un pantano delle cave di asfalto a La Brea. A fatica è stata tratta in salvo mentre affondava lentamente nella melma nera che le era arrivata già quasi al torace.

Mentre la donna veniva portata svenuta all'ospedale numerosi operai facevano vane ricerche del disgraziato bambino. Solo quando la Harris ha ricuperato i sensi si è potuto accertare che il «caro bambino» era un cagnolino pechinese.

Un testamento rosicchiato e controversie di eredi

La tragica fine del testatore scampato dalla guerra e ucciso in casa sua - Chi praticò i fori nel documento? - La firma contestata

Alessandria, giovedì sera.

Un caso giudiziario interessantissimo e nuovo nelle sue origini di Temi è chiamata a giudicare a giorni la Corte d'Appello di Torino presso cui hanno ricorso le parti in causa di questa misteriosa e romanzesca avventura. In data 12 dicembre 1916 il possidente Federico Piccone, proprietario di case e terreni in sobborgo Spinetta Marengo, trovandosi allora arruolato come soldato di fanteria, redigeva di suo pugno il seguente testamento: «Zona di guerra, 12-12-1916. - Testamento olografo - Regnando S. M. Vittorio Emanuele III per volontà di Dio e della Nazione, io sottoscritto: Piccone Federico, figlio di Luigi, trovandomi qui sotto le armi e dato il momento grave cioè il caso di non poter più ritornare a casa revoco ogni mio testamento. Perciò lascio la mia proprietà composta di case e terreno e una somma di denaro alla Cassa di Risparmio di Alessandria in via Dante e una piccola somma di lire novecento e più alla Posta di Spinetta Marengo a mia sorella Guglielmina, fruttivendola in via Guasco e via Verona dove abita. Dico ancora che se non tornassi a casa lascio questa mia proprietà tutta a mia sorella Guglielmina fruttivendola via Guasco e abitante via Verona, la quale dovrà pagare in contanti prendendo questa mia proprietà, la somma di lire mille al fratello Fiore, lire tremila alla sorella Natalina, lire tremila alla sorella Emilia e lire mille cinquecento al fratello Guglielmo. A questo ultimo saranno dati poco al mese in dato tempo. Mi firmo: Piccone Federico».

Come gli insetti hanno ridotto — secondo una delle versioni di parte — il foglio sul quale il danaroso agricoltore aveva scritto, trovandosi in zona di guerra, le sue volontà

Dopo il ritorno

Come potranno notare i lettori dalla fotografia, che qui riproduciamo, e di cui spiegheremo in seguito le abrasioni apportate, si notano nel testo parecchie parole in carattere tondeggiante e corsivo: questa grafica stranezza mai si è potuta spiegare, nè capire quale recondito intendimento abbia indotto il testatore ad usare simile procedimento nella redazione di sì importante documento. Questo perveniva regolarmente alla sorella Guglielmina Piccone in Sacchi, esercente la professione di fruttivendola in Alessandria, la quale lo riponeva in una cassetta nella sua camera da letto.

Ad ostilità concluse col trionfo delle armi italiane, il Piccone ritornava alla sua attività agricola nella nativa Spinetta e del testamento non si faceva alcun cenno. Il facoltoso agricoltore, che era celibe, viveva in solitudine nella sua casa e benchè ancora relativamente giovane e fornito di un buon patrimonio, difficilmente si vedeva in paese o in compagnia di amici e conoscenti: era un temperamento strano e diffidente e non amava le comitive allegre da cui fuggiva ritrosamente. Così trascorreva la sua esistenza grigia e monotona, schiva di ogni mondanità, finchè la notte dell'11 novembre 1934 sinistri latrati del suo cane lanciavano l'allarme ai vicini ed ai passanti che qualcosa di anormale era accaduto in quella casa. Il disgraziato Piccone, semivestito, era stato ucciso a colpi di mannarese ed il cadavere, scomposto ed intriso di larghe macchie di sangue, giaceva supino nella camera da pranzo a pianterreno; sopra alquanto disordine, il letto disfatto, tracce di soste e di passaggi misteriosi. L'autorità indagava a lungo, affannosamente: il delitto era stato compiuto a scopo di rapina ed i pochi indizi raccolti a carico di alcuni prevenuti, specialmente nei confronti del muratore Giovanni Bocchio, di anni 20, e del marovale Giuseppe Grassani, di 23 anni, e successivamente di un garzone dell'ucciso, tal Domenico Foresto, di 19 anni, da Palano di Udine, domiciliato a Spinetta presso parenti abitanti nella casa del possidente, che la sera stessa del delitto aveva cenato col Piccone, sostando colà fin verso le ore 22,30, non portavano ad alcuna prova di colpabilità. Tutti venivano prosciolti in istruttoria e così la fosca tragedia piombava nel mistero, come strane e misteriose erano state le circostanze che avevano condotto alla soppressione dell'agricoltore. La sorella Guglielmina si ricordava allora del testamento inviatogli a suo tempo dal fratello e che aveva religiosamente conservato nei vari traslochi avuti, e si affrettava ad esumarlo da quel lungo oblio. Ma esso presentava nel centro tre larghi fori ed in fondo un'abrasione in cui era mancante una parte della firma del Piccone. Tuttavia il documento veniva pubblicato dal notaio Vescovi e fatto valere: senonchè una settimana dopo decedeva anche la Guglielmina Piccone, lasciando a succederle la figlia di primo letto Rina Berta, il secondo marito Giuseppe Sacchi coi figli Giulio e Felice.

Tra i superstiti

I coeredi Natalina e Fiore Piccone, i quali quasi nulla avevano avuto della proprietà del loro congiunto valutata ad oltre centomila lire, impugnavano tosto il testamento di nullità, assumendo che i fori e l'abrasione terminale erano opera del fratello Federico il quale, forse pentito di aver nominato un'unica erede delle sue sostanze, aveva voluto in tal modo cancellare le sue volontà così espresse. Secondo le congetture degli eredi, diciamo così pressochè diseredati, la sorella Guglielmina si sarebbe impossessata del testamento subito dopo la strana e misteriosa morte del fratello e quindi, attraverso un abile stratagemma per far apparire valido il testamento di cui mancava una parte della firma, eseguiva i buchi facendoli credere dovuti all'opera devastatrice di insetti roditori. Gli eredi della Guglielmina Piccone, col patrocinio dell'avv. Flaminio Garavelli, hanno affermato che il testamento era dal 1916 in loro mani, dall'epoca cioè in cui era stato redatto e inviato alla sorella, nè si riesce in alcun modo a spiegare come il Federico abbia potuto ritornare in possesso del prezioso documento e strappare parzialmente la propria firma, mentre sarebbe stato naturale e semplicissimo distruggerlo completamente oppure sostituirlo nel caso in cui avesse voluto modificare le sue ultime volontà. Le abrasioni dimostravano essere dovute alle bialle (*bois pokotere*) introdottesi nella scatola ove era custodito il documento, affermando che i predetti fori non si possono riprodurre se non con grande difficoltà dalla mano dell'uomo, anche perchè difformi l'uno dall'altro e pure attraverso una minima, ma evidente disparità di conformazione. Il Tribunale di Alessandria, con una sua prima sentenza, mandava ad un perito di verificare e riferire se i fori e le abrasioni fossero opera dell'uomo o di roditori e di insetti. Il perito, prof. Giulio Vitali di Torino, in una lunga relazione, affermava doversi ritenere che i tre fori erano opera del Piccone, il quale, dopo aver strappato parte della sua firma per annullare il testamento, avrebbe poi praticato i tre fori con uno strumento taglientissimo allo scopo di coonestare l'annullamento e cioè di far credere alla sorella che i buchi erano di qualche rosicante. Ritornata la causa davanti il nostro Tribunale, questo esaminava una perizia del professor Lino Ravagnan, di Torino, per parte degli eredi della Guglielmina, il quale, sulla scorta di microfotografie, è pervenuto ad un'interessantissima dimostrazione attraverso una nuova indagine peritale, segno dei tempi e dei moderni mezzi tecnici intesi a scrutare e penetrare nuove vie per la difficile, cassazionante ricerca della verità e della giustizia.

L'opera del perito

Il prof. Ravagnan ha affermato in sostanza che le abrasioni e i fori non siano opera dell'uomo, ma invece quella delle blatte per questo formidabili considerazioni: la carta usata pel testamento è del tipo grossolano in circolazione durante la guerra formata di paglia e materie amidacee: i bordi mancanti non sono netti e decisi, ma frastagliati, sinuosi, irregolari. Quindi il testamento è stato impugnato dalla voracità distruggitrice delle blatte, che prima hanno divorato la parte omogenea, quindi quella costituita dalla paglia. Ecco quindi spiegate le sfrangiature riscontrate nei predetti fori e così dissimili — secondo le conclusioni del perito — da quelli dai bordi netti e regolari ottenuti su un foglio di carta ora in uso con uno strumento tagliente e assai diversi da quelli riscontrati sul testamento. Di fronte a queste diametralmente opposte conclusioni peritali, il nostro Tribunale ha ordinato una nuova perizia affidata al professor Umberto [illegible] di Torino; però il Tribunale ha subito escluso che il Federico Piccone abbia strappato il lembo su cui era la firma. Da questa sentenza hanno appellato la Natalina e il Fiore Piccone, chiedendo che sia dichiarata la nullità del testamento e ritenersi pienamente attendibile la perizia del prof. Vitali: dal canto loro gli eredi della Guglielmina affermano non solo la piena validità del testamento, ma si prestano ad appellare incidentalmente detta sentenza per ottenere che la Corte respinga senz'altro la domanda di nullità del testamento. La causa sarà chiamata davanti la Corte d'Appello di Torino il 28 dicembre prossimo.

Giovanni Camagna

La ripresa del processo dell'omicida di Valenza

Alessandria, giovedì sera.

Si è ripreso stamane, in Corte d'Assise, il processo a carico dell'orafo Vittorio Visconti, di anni 38, da Valenza, il quale, il 27 febbraio scorso, aveva sparato due colpi di rivoltella contro la moglie Virginia Campese, deceduta poi il 6 marzo successivo.

La tragedia era stata determinata da dissidi e da una tresca scoperta dal marito tra la moglie sua e il padrone di casa Carlo Montessoro. A conoscenza dell'infedeltà della donna il Visconti tentava ricattare il Montessoro, per indurlo a versargli la somma di lire diecimila, allo scopo di far tacere così uno scandalo pubblico. Il processo si era iniziato nel novembre scorso, ma, avendo l'imputato dato segni di squilibrio mentale, la Corte dava incarico al dott. Lorenzo Gualino di riferire sulle condizioni del Visconti.

Stamane il direttore del locale R. Istituto psichiatrico ha reso noto le sue osservazioni sul soggetto esaminato ed ha concluso per la seminfermità mentale del Visconti. Il presidente, comm. Vogliotti, ha, quindi, dato la parola all'avv. Ballestrero, rappresentante di Parte Civile, il quale ha messo in luce le miserie di questo luttuoso evento, precisando le responsabilità che incombono sull'imputato il quale pertanto deve rispondere del delitto ascrittogli.

Bimbo di 18 mesi fulminato nel sonno da una paralisi

Ferrara, giovedì sera.

Il bambino Giuseppe Faccini di Virgilio, di mesi 18, era stato posto a letto ieri l'altro, come di consueto, verso le ore 22 dalla propria madre. Verso le 7 di ieri il piccolo veniva visitato dal padre che, prima di recarsi in servizio di Milite della Ferroviaria, voleva vederlo, come usava fare ogni mattina e, sembrandogli un poco scoperto, lo aveva ricoperto bene.

Verso le 11, la madre si recava nella stanza per svegliarlo e con raccapriccio constatava che era freddo cadavere. La piccola salma veniva subito visitata dal medico del luogo, il quale constatava che una specie di paralisi, rarissima nell'infanzia, lo aveva fulminato e la morte risaliva a quattro ore circa.

Il gobbo e gli obblighi di leva

Milano, giovedì sera.

Guido Rampini, nato nella nostra città, ma dimorante a Pogliano Milanese, afflitto da una rilevante gibbosità, allorquando venne chiamata la sua classe alla leva, si unì ai compagni e si recò a Rho per passare la visita. Naturalmente il colonnello medico, non appena lo vide, pur apprezzando il suo slancio patriottico, non potè fare a meno di rimproverare acerbamente il piantone che aveva detto al Rampini di spogliarsi per la visita, data l'infermità visibile dell'aspirante soldato.

Cosicchè il Rampini se ne tornò a Pogliano Milanese, da dove fu chiamato un giorno da una citazione del pretore di Milano. Che cosa era accaduto? Il Rampini, essendo nato a Milano, doveva presentarsi a questo ufficio di leva, non a quello di Rho. A Milano risultava renitente per non essersi presentato al Distretto.

Nonostante le proteste del Rampini, il pretore lo condannò a 15 giorni di reclusione, accordandogli il beneficio della condizionale. Ma il gobbetto si appellò. Egli è comparso alla 12.a Sezione penale del nostro Tribunale, che ha riesaminato il suo caso in sede di appello e che, riconosciutane la piena innocenza, lo ha mandato assolto.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Matsui e Hasegawa fanno oggi in Nanchino il loro ingresso trionfale

Le truppe nipponiche hanno ripreso l'avanzata verso il Nord - Si prepara uno sbarco a Canton

Sciangai, giovedì matt.

Si apprende da Hong Kong che, secondo informazioni attendibili ricevute da Canton, 18 trasporti navali giapponesi carichi di truppe si avvicinano alle coste del Kuantung nei pressi di Toishan. I piroscafi sono scortati da numerose unità della Marina da guerra.

Attualmente si trovano nelle vicinanze di Hong Kong una nave giapponese portaerei e parecchi cacciatorpediniere, mentre un'altra nave portaerei è alla fonda al largo della foce del Fiume delle Perle presso Canton.

Si apprende, inoltre, che parecchie navi trasporto giapponesi hanno lasciato l'isola di Formosa alcuni giorni or sono per ignota destinazione.

Questo fa ritenere imminente un attacco in grande stile nella Cina meridionale. Tale supposizione è confermata dal fatto che davanti alla costa della provincia meridionale cinese del Kuantung, al largo di Hong Kong, si stanno concentrando altre navi nipponiche.

Si annuncia ancora che attacchi sistematici vengono operati dai giapponesi lungo la frontiera cino-britannica, evidentemente con lo scopo di distruggere Ciun Ciong, testa di ponte cinese dove passa l'importante linea di comunicazione fra Hong Kong e Canton.

Circa le operazioni che hanno portato alla conquista della capitale della Repubblica Cinese, il Gran Quartiere Generale giapponese questa mattina annuncia che, durante le operazioni di rastrellamento in Nanchino, sono stati fatti prigionieri circa 15 mila soldati cinesi. Viene riportato, inoltre, che si ritiene che altri 25 mila soldati cinesi si trovino in Nanchino, ma che abbiano buttato la divisa militare, travestendosi da civili per sfuggire alla prigionia.

Si apprende, poi, da Nanchino che trenta Divisioni delle migliori truppe cinesi sono state disposte lungo un semicerchio di 250 chilometri sul fronte nei dintorni di Nanchino per prevenire un'eventuale avanzata dei giapponesi verso la Cina centrale. Questa notizia è data da un portavoce del Governo cinese centrale. Le posizioni corrono da Yang Ciou verso il nord della riva del Fiume Giallo fino a Lu Ho e Suciao lungo la ferrovia Tientsin-Pukao. Al sud vanno, poi, verso Ciao Sien, Wu Sei e, dopo aver attraversato il Yangtze, si estendono sino a Tung Ling e, passando per Tai Pinh, si protendono sino alla frontiera della provincia del Ce Kiang.

Sempre da Hankao si apprende che le previsioni degli osservatori stranieri secondo cui i giapponesi, occupata Nanchino, avrebbero sostato un paio di settimane prima di riprendere la marcia in avanti, si sono dimostrate errate.

Una nuova avanzata è cominciata verso il nord per raggiungere le truppe cinesi che cercano di stabilirsi sulla nuova linea difensiva.

La colonna nipponica principale, procedendo da Pukao, avanza lungo la ferrovia che porta a Tientsin e sta per raggiungere Ciu Ciun, ad una trentina di chilometri da Pukao. Ad oriente una seconda colonna avanza lungo il Grande Canale e, infine, una terza colonna, partita da Ho Hsien avanza a occidente del grosso delle forze giapponesi.

Al seguito di Matsui e di Hasegawa, nella trionfale manifestazione, saranno le rappresentanze di tutte le armi. Duecento aeroplani sorvoleranno la città per contribuire alla celebrazione della «storica vittoria delle armi nipponiche».

Gli Stati Uniti ostili alla dimostrazione navale nelle acque cinesi

Washington, giovedì mattino.

Le dichiarazioni di Hull relative all'azione navale in Estremo Oriente sembrano avere un doppio scopo: mettere fine alle voci secondo le quali delle negoziazioni sarebbero in corso tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti in vista di una dimostrazione navale congiunta o parallela nel Pacifico ed avvertire il Giappone che una simile azione non è impossibile se le circostanze verranno a renderla necessaria.

Si attende intanto un rapporto completo sulle circostanze dell'affondamento, rapporto che meglio permetta di apprezzare le dichiarazioni fatte da alcuni testimoni.

I circoli ufficiali di Washington attendono anzi con impazienza il rapporto del Comandante della *Panay*, luogotenente Hughes, che delucidi chiaramente gli eventi.

Washington non ha voluto agire d'accordo con Londra

Navi da guerra britanniche inviate in Estremo Oriente?

Londra, giovedì sera.

Commentando la nota britannica al Giappone, il *Daily Telegraph* scrive che Eden avrebbe cercato di persuadere il Governo di Washington ad inviare una Nota di protesta analoga. Il Dipartimento di Stato avrebbe risposto di preferire un'azione indipendente.

Secondo altri giornali, due o tre corazzate, oppure qualche incrociatore e un certo numero di cacciatorpediniere e di sottomarini, saranno inviati a Hong Kong per rafforzare la squadra britannica nelle acque dell'Estremo Oriente. Il *Daily Herald* asserisce che l'incrociatore *Birmingham*, entrato in servizio poco tempo fa, partirà per le acque cinesi nei prossimi giorni.

Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera

Berna, giovedì sera.

L'Assemblea Federale svizzera ha eletto con una maggioranza di 15 voti il vice-presidente attuale del Consiglio federale, dott. Johannes Baumann, a Presidente federale per il 1938.

Il Consigliere federale Philipp Etter è stato eletto vice-presidente per 148 voti dei 188 valevoli.

Il nuovo Presidente federale ed il vice-Presidente non appartengono che da 4 anni al Consiglio federale. Il Presidente Baumann è membro del partito liberale-democratico ed è direttore del Dipartimento della Giustizia e della Polizia.

Il vice Presidente Etter invece dirige il Dipartimento degli Interni ed è membro del partito cattolico conservatore.

A FILADELFIA

La misteriosa uccisione della direttrice di un istituto di bellezza

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da Filadelfia che Wilma Carpenter, graziosa direttrice di un istituto di bellezza, è stata trovata morta, ieri sera, nella sua casa di Campo Hill.

Una giovane donna, miss Griffin, amica della Carpenter, ha narrato che, mentre era seduta in compagnia della Carpenter nel salotto di quest'ultima, un uomo che sembrava ubriaco irruppe nella stanza. Dopo aver legato le mani alla Carpenter, egli si gettò contro miss Griffin, che cadde a terra svenuta. Quando rinvenne, la sua amica giaceva inanimata sul pavimento. La polizia ha interrogato parecchie persone sospette. Si ritiene tuttavia che miss Griffin, il cui racconto appare assai strano, non abbia detto tutta la verità.

UN DOMESTICO ANARCHICO

Incendia il castello per vendicarsi dei padroni

Parigi, giovedì sera.

E' stato arrestato un domestico anarchico, certo Lucas, che aveva appiccato l'incendio al Castello di Plessis, presso Taillouze, per vendicarsi del rifiuto dei suoi padroni di aumentargli il salario. L'incendio aveva provocato danni per circa 1 milione. L'anarchico è stato condannato a 16 anni di reclusione.

FANATISMO INDIANO

Trecento miglia ginocchioni per un voto

La morte a poca distanza dalla mèta

Nahan (India Centrale), giovedì matt.

La stampa locale riferisce un episodio di incredibile fanatismo religioso. Nel corso di una grave malattia che aveva colpito i suoi due figlioli, un certo Muri Kinjapandi aveva promesso alla divinità Krishna che se li avesse fatti sopravvivere avrebbe intrapreso insieme ad essi un pellegrinaggio al tempio di Hardwar, percorrendo in ginocchio le 300 miglia che separano questa città dal tempio.

I due ragazzi guarirono ed il Kinjapandi, fedele al voto, intraprese il pellegrinaggio insieme ai due figlioli. A dieci miglia dalla mèta questi morivano per le sofferenze e le privazioni, ma il Kinjapandi, nonostante che anch'egli fosse ridotto in uno stato pietoso, riusciva a compiere le ultime dieci miglia che lo separavano dal tempio. Egli crede ora che il sacrificio dei due ragazzi valga a scongiurare ulteriori calamità alla sua famiglia.

Il Concistoro

L'imposizione del Cappello cardinalizio ai cinque nuovi Cardinali

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Nell'aula delle benedizioni ha avuto luogo stamane il Concistoro pubblico. L'immensa sala era stata addobbata con magnifici drappi rossi e il trono si ergeva in fondo, sormontato dal tradizionale arazzo detto «dei leoni». Lungo la sala erano le tribune per il Corpo Diplomatico, l'aristocrazia e le varie rappresentanze. Ai lati del trono erano disposte le poltrone per i 29 Cardinali presenti.

Il magnifico corteo pontificio ha fatto ingresso nell'aula alle 10,40, accolto da entusiastiche acclamazioni dei presenti. I novelli Cardinali, prima del Concistoro, hanno prestato nella Cappella Sistina il rituale giuramento davanti al Cardinale decano, al Cardinale camerlengo e ai Cardinali capi d'Ordine.

Il Concistoro ha avuto inizio con la perorazione della causa di beatificazione del ven. Giovanni Battista di San Michele Arcangelo, fratello di S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti. Poi i novelli porporati hanno fatto ingresso nell'aula, rivestiti delle insegne della loro dignità, colle strascico lungo ben sette metri, ciascuno accompagnato da due colleghi. L'uno dopo l'altro sono saliti davanti al Papa, gli hanno baciato il piede e poi le mano; quindi, discesi, si sono scambiati l'abbraccio con gli altri Cardinali, sedendo poi in mezzo a loro. Di nuovo, a un cenno del cerimoniere, sono saliti fino al Papa e si sono inginocchiati. Il Pontefice ha preso il cappello rosso dalla falda larghissima e, aiutato dai due Cardinali diaconi, lo ha imposto sul loro capo, pronunciando la solenne formula che rileva il significato dell'imposizione, cioè che il Cardinale si deve mostrare intrepido fino all'effusione del sangue.

Terminata così l'imposizione del cappello si è svolta l'ultima parte della perorazione e poi il Papa ha impartito la benedizione apostolica.

Si è quindi nuovamente formato il corteo. Il Pontefice tra le acclamazioni del pubblico è rientrato nella sala dei paramenti e di là, dopo deposte le vesti rosse, è risalito nelle sue stanze. I Cardinali allora sono passati nella Cappella Sistina per il canto del «Te Deum». Alla fine il Cardinal decano ha pronunciato l'orazione finale e i Cardinali sono saliti nell'appartamento pontificio per assistere al Concistoro segreto.

In questo il Papa ha compiuto la cerimonia detta dell'apertura e chiusura della bocca, per indicare che di diritto ai nuovi porporati di parlare in Concistoro, ha assegnato loro i titoli e ha messo al dito l'anello cardinalizio.

Verso le 12,30 anche questa cerimonia ha avuto fine e il Papa è rientrato nella sua biblioteca, dove ha ricevuto i Cardinali. Dopo la breve conversazione col Pontefice i nuovi porporati sono discesi a visitare la Basilica vaticana, e poi si sono recati a salutare il Cardinale Segretario di Stato. Nella giornata faranno pure visita al Cardinal decano.

Mons. G. B. Montini Sostituto alla Segreteria di Stato

Roma, giovedì sera.

S. S. Pio XI ha nominato Mons. Domenico Tardini Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari e Mons. Giovanni Battista Montini sostituto della Segreteria di Stato.

Cornelio Di Marzio alla direzione di "Meridiano di Roma,,

Roma, giovedì sera.

Da oggi la direzione del *Meridiano di Roma* è stata assunta dal camerata Cornelio Di Marzio.

Il Principe Bernardo è ancora in gravi condizioni

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende ora che le ferite del Principe Bernardo erano più gravi di quanto era stato annunciato nei bollettini ufficiali pubblicati fino ad oggi.

Dalle future condizioni del Principe dipende se la Principessa Giuliana avrà il figlio a palazzo Soestdyk o all'ospedale di Amsterdam, ove è ricoverato il marito.

Le condizioni di Bernardo continuano a migliorare, ma egli è sempre a letto e non è ancora stato autorizzato a conversare con la moglie.

Coppie prolifiche alla "Giornata della Madre e del Fanciullo,,

La coppia prolifica designata a rappresentare la Provincia di Vercelli alla cerimonia romana del 24 corr. Si tratta dei coniugi Pietro Gianello, di Eugenio, d'anni 37, e Maria Angela Durio, d'anni 35, residenti a Varallo, in frazione Olvinasco. Genitori di 7 figli viventi: 3 maschi e 4 femmine, delle quali due gemelle, avuti in solo 13 anni di matrimonio.

ALBO DI GLORIA

Legionari caduti in terra di Spagna

Roma, giovedì sera.

Ecco l'11° elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna al fronte in seguito a ferite:

Armino Calogero, Abbate Matteo di Salvatore, Bartoni Giuseppe di Amelio, Crai Paolo di Giovanni, Bua Antonio di Battista, Belziti Salvatore di Francesco, Bellocchio Giovanni di Agostino, Bartolotti Giuseppe di Salvatore, Belloni Mario, Bombaggi Enrico di Domenico, Civigliano Pietro di Paolo, Conte Giovanni di Pietro, Cova Carlo di Primo, Colavecchio Filippo di Giovanni, Colleone Giuseppe di Giuseppe, Cassalino Antonio di Sebastiano, Calfo Giuseppe di Ignazio, Ciccaglione Enrico di Nazzareno, Dettoni Celestino di Luigi, Di Ilio Domenico di Antonio, Fadda Antonio di Primo, Fialà Giuseppe di Raffaele, Ferrara Biagio di Vincenzo, Fornari Eugenio di Adolfo, Fiannaca Pietro di Vincenzo, Finazzo Giuseppe di Salvatore, Fontana Donato di Liberio, Gonga Gian Maria di Gaetano, Graziano Felice di Francesco, Gori Valentino di Agostino, Giacomini Vanino di Carlo, Gava Giuseppe di Pietro, Guidiciarni Nicola di Salvatore, Gasparini Salvatore di Giovanni, Garage Angelo di Salvatore, Guzzo Angelo di Angelo, Mignani Avelino di Angelo, Muro Ambrogio di Francesco, Maciariello Giovanni di Ferdinando, Morsella Florindo di Nicola, Marchegiani Aurelio di Pietro, Nanni Florindo di Nicola, Napolitano Luigi di Carmine, Pettinato Gaetano di Francesco, Pietrogallo Pasquale di Michele, Piovesan Oliviero di Francesco, Pellegrini Goffredo di Ermogene, Roletti Beniamino di Luigi, Rampaldi Pietro di Pietro, Rattari Giovanni di Carlo, Rossetti Egidio di Luigi, Raciti Salvatore di Rocco, Radoani Gilberto di Angelo, Scarpiniti Salvatore di Francesco, Stranieri Giovanni di Nicola, Serra Felice di Gennaro, Simonini Fedele, Scano Francesco di Giovanni, Saponaro Francesco di Rocco, Stambrè Pasquale di Agostino, Sassarini G. B. di Giovanni, Scucchia Nicola, Tratta Giacinto, Volpe Luigi di Giuseppe, Valentino Giuseppe di Leonardo, Vianello Dino di Giovanni, Vendrenio Cesare di Antonio, Zenga Guido di Ernesto, Carrara Corino di Andrea, Artusi Giuseppe di Settimio, Cenciotti Giovanni di Giovanni, Cucchi Renzo di Giuseppe, Castaliani Raffaele di Giuseppe, Galliuni Serafino di Giovanni, Penna Aristide di Antonio, Tanella Pietro di Angelo, Tomè Renato di Antonio, Unterkalmsteiner Francesco, Fassano Giorgio di Paolo.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra e la custodia ne è stata affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnuolo.

L'on. V. Vezzani nel Consiglio superiore dell'E. N.

Roma, giovedì sera.

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. Bottai, l'on. prof. Vittorino Vezzani, della R. Università di Torino, è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale.

La Medaglia d'oro dei benemeriti dell'E. N. a Ada Negri

Roma, giovedì sera.

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale con recente Decreto Reale è stato conferito ad Ada Negri il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della Medaglia d'Oro istituita per i Benemeriti della diffusione ed elevazione della cultura e dell'educazione nazionale.

Con analogo decreto anche al giornale *Il Piccolo di Trieste* è stato conferito eguale diploma di benemerenza di prima classe con Medaglia d'Oro.

IL PROCESSO DEI SAPONI

Sette condanne e due assoluzioni

Alessandria, giovedì sera.

E' terminato oggi il processo per i furti continuati di sapone commessi ai danni della S. A. Saponerie Liguri Asborno di Arquata Scrivia. Il Tribunale, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato le seguenti condanne:

Francesco Simonassi, camionista, anni 3 di reclusione e lire 2000 di multa; Tomaso Morando, custode dello stabilimento, anni 3, mesi 2, lire 3000 di multa; Enrico Morando, figlio del precedente, guardia notturna dello stesso stabilimento, anni 3, mesi 2, lire 3000 di multa; Angelo Sericano, camionista, anni 3 e lire 3000 di multa; Giovanni Priora, pure camionista, anni 3, mesi 2, lire 3000 di multa; Leo Attilio Fontana, dottore in chimica e direttore dello stabilimento, anni 3 e lire 2000 di multa; Giovanni Bordo, magazziniere, anni 3, mesi 2, lire 3000 di multa.

Sono stati invece assolti, per insufficienza di prove, gli autisti Giovanni Molinari ed Eliseo Conte.

A tutti i condannati sono stati applicati due anni di indulto della pena ed il condono dell'intera multa. Presid. avv. Pascali; P. M. cav. Antoniolettí; Difesa avvocati Carlo e Riccardo Jachino, Veggi, La Perna, Bozzola, Ciurlo, Suriano, Traverso; P. C. avvocati Quaglia di Torino, Florè e Vernetti.

Il maltempo nell'Italia centrale

Il Tevere, l'Aniene e la Nera sono in piena

Campagne allagate -- Le condizioni del Ponte Milvio di Roma -- L'attiva ed efficace opera di soccorso organizzata nella Capitale Un'auto travolta da una frana presso Rieti

Roma, giovedì sera.

Il Tevere si avvia verso i quindici metri. Lo spettacolo dell'accresciuto livello del fiume ha richiamato come sempre una folla considerevole lungo i ponti e i parapetti. L'isola Tiberina, l'occhialone di Ponte Sisto e particolarmente Ponte Milvio sono sorvegliati attentamente, mentre la piena, alimentata dalla pioggia che continua a cadere, non accenna a diminuire.

Per il Ponte Milvio è stato vietato il transito anche ai pedoni. La situazione dell'antico ponte è oltremodo delicata e le autorità hanno dovuto considerare anche il pericolo di un eventuale crollo. La polizia fluviale, il Genio Militare e i pompieri sono ai loro posto, attrezzati di tutto punto per scongiurare danni maggiori. Zattere, barconi e tutti gli altri materiali occorrenti sono già pronti, in previsione di ulteriore aumento della piena che trasporta impetuosamente a valle tronchi d'albero e relitti di legno e altro.

Anche l'Aniene è ingrossato minacciosamente. Straripamenti e frane si sono avuti verso Tivoli a Centocelle sulla Salaria e a Ponte Galera. Qui è interrotto anche il servizio ferroviario, per cui è necessario il trasbordo dei passeggeri per arrivare a Fiumicino. Sulla Roma-Avezzano all'altezza della stazione di Arsoli, una grossa frana obbliga i treni a rallentare la marcia. Fra Terni e Giuncarico si è avuta una totale interruzione del transito. Le squadre operaie stanno riparando la linea ferroviaria.

Durante la notte vi è stato, tanto a Orte che all'idrometro di Ripetta, una tendenza a diminuire, ma stamane vi è stato un sensibile aumento rispetto alla nottata. A Orte il fiume segnava, alle 6, metri 6,36, l'idrometro di Ripetta segnava 14,45. Si pensa però che, dato il persistere del maltempo, il livello delle acque continui a salire.

A parte i danni alle campagne e alle case non vi è per ora da segnalare nessuna grave disgrazia alle persone.

Stamane i vigili si sono recati con barche all'aeroporto del Littorio, dove si è verificato un allagamento.

E' da segnalare l'opera delle Camicie Nere romane, e in particolare di quelle del gruppo fascista di Tor di Quinto, che hanno organizzato un servizio di sorveglianza e di soccorso lungo il fiume. Numerose squadre di Giovani Fascisti perlustrano le rive, tenendosi a disposizione per qualsiasi eventuale infortunio. Sono stati anche approntati indumenti e coperte e distribuiti dei buoni viveri, mentre si sono presi degli accordi con le autorità governatoriali e di P. S. e le precauzioni necessarie per l'eventuale sgombero di alcune abitazioni.

Case pericolanti presso Spoleto

Spoleto, giovedì sera.

La pioggia che cade abbondantissima da due giorni ha causato notevoli danni nei dintorni di Spoleto. Il fiume Nera ha straripato ed ha allagato la zona del Comune di Scheggino ove nove case sono pericolanti. Sono accorsi sul posto i pompieri di Spoleto, reparti del 52.o Fanteria e il Podestà. Due famiglie non hanno potuto ancora essere allontanate dalle case perchè queste sono circondate dalle acque e pericolanti. La ferrovia Spoleto-Norcia e quella statale Roma-Ancona sono interrotte da frane.

Le acque del Liri

Sora, giovedì sera.

In seguito ai violenti temporali che imperversano da ieri notte ininterrottamente, il Liri è in piena. Sono rimasti allagati alcuni rioni. La piena non accenna a diminuire.

Due morti sulla Via Salaria

Rieti, giovedì sera.

Giunge notizia che al 118° chilometro sulla via Salaria una frana si è abbattuta su una automobile che in quel momento percorreva la strada uccidendo le due persone che si trovavano a bordo, tali Antonio Caprioli di 24 anni e Galileo Caprioli di 28 anni, entrambi da Monzampolo del Tronto. La frana è stata provocata dalla pioggia che continua a cadere.

In Provincia di Perugia

Perugia, giovedì sera.

In seguito alle continue piogge di questi giorni, per lo straripamento di fiumi e di torrenti, in tutta la provincia si sono verificate piene eccezionali e gravissime frane.

A Scheggino, a Borgo Cerreto, a Cannovra, le acque del Nera hanno invaso le abitazioni per circa due metri di altezza.

Per lo straripamento dei torrenti della valle Spoletana, della pianura del Tevere, della pianura del Nestore e della valle di Pontenuovo, queste zone sono completamente allagate.

Stabilimenti di Narni allagati dalla Nera

Narni, giovedì sera.

Il fiume Nera, uscendo dal suo letto a causa delle piogge torrenziali di questi giorni, ha completamente allagato gli stabilimenti industriali del Linoleum, dell'Elettrocarboni e dello S.C.I.A.N. Mentre per gli stabilimenti dell'Elettrocarboni e dello S.C.I.A.N. i danni non sono, a quanto è stato possibile accertare finora, molto rilevanti, per il Linoleum si parla di molte centinaia di migliaia di lire di materiali andati perduti. Il lavoro è stato subito interrotto e sul luogo si sono recati il Prefetto, il Segretario Federale, il Questore della provincia di Terni e altre autorità locali.

I Duchi di Pistoia per le vittime della valanga

Bolzano, giovedì sera.

Il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno incaricato il Prefetto di Bolzano e quello di Trento di rendersi interpreti delle loro condoglianze presso le famiglie delle vittime della valanga di Passo Boè.

Favoreggiatori del Gazzera tratti in arresto

Tortona, giovedì sera.

Con traduzione straordinaria sono stati trasportati alle carceri di Alessandria certi Clemente Merini, calzolaio, pregiudicato e la di lui amante Giuseppina Palearí, milanese, qui residenti, contro cui il 22 corrente al Tribunale di Alessandria avrà luogo il processo per favoreggiamento al noto bandito Gazzera.

Ultime di Cronaca

L'Ambasciatore Grandi ospite di Torino

S. E. Grandi, Ambasciatore a Londra e membro del Gran Consiglio del Fascismo, è giunto la notte scorsa a Torino in forma privata, proveniente da Bologna, col diretto delle 0,4, prendendo alloggio in uno dei nostri principali alberghi.

Il Provinciale dei Domenicani

Si sono radunati ieri nella loro casa di Chieri, i superiori rappresentanti di tutte le case dell'Ordine dei Domenicani della provincia, per procedere all'elezione delle cariche del loro Capitolo. Alla carica di Provinciale è stato nuovamente chiamato il Padre Enrico Ibertis che già resse tra il plauso generale la Provincia per diversi anni ed è noto alla cittadinanza poichè da tanti anni è il cappellano della Casa dell'O. N. Balilla, ed ora della Gioventù italiana del Littorio, oltre ad essere stato l'assistente degli universitari, ed il maestro dell'eroico Padre Giuliani.

Sono poi stati eletti i nuovi definitori provinciali che rappresentano l'Ordine a Roma ed altre cariche minori.

Un treno speciale per Vienna-Budapest

La Camera di Commercio ungherese ed italiana di Milano (via Besana 6) comunica che sono tuttora aperte le adesioni per il treno speciale che avrà luogo per la fine d'anno a Vienna e Budapest, per il quale sono previste numerose facilitazioni e delle quote eccezionalissime. I partecipanti a questa interessante iniziativa, che mira a sviluppare l'amicizia fra le due Nazioni danubiane e l'Italia, saranno oggetto di calorose accoglienze e di particolari riguardi da parte delle autorità locali.

I vaglia postali falsificati

Nove truffe per ottomila lire compiute in un sol giorno

Stampa Sera il 3 e il 12 dicembre corrente ha dato notizia delle numerose truffe con vaglia postali falsificati compiute in Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia ed Emilia da quei tali Riccardo Bianco di Mario e Riccardo Arecone fu Luigi, scoperti ed arrestati con una brillante operazione della nostra Squadra Mobile. Nel corso delle indagini emerge ora che la portata delle truffaldine imprese supera di molto quella allora prevedibile.

Informazioni giunte dalla Regia Questura di Parma confermano ora che i due individui, in un sol giorno, e cioè l'8 ottobre u. s., hanno compiuto a Parma, presso vari negozianti, ben nove truffe.

Tre apparecchi radio, una macchina fotografica, due macchine da scrivere portatili, due vestiti e due impermeabili, sono i truffaldini acquisti, per 8000 lire, da essi compiuti in tale giorno. Spesso, poi, quando la cifra d'acquisto era inferiore a quella del vaglia falsificato, essi... incassavano il resto in denaro liquido.

L'infortunio di un operaio

Si ferisce gravemente cadendo in una fossa

Di un grave infortunio sul lavoro è stato stamane vittima l'operaio Oreste Sonuoli fu Gerolamo, d'anni 46, abitante in corso Giulio Cesare n. 16, occupato in una fonderia di via Cigna. Verso le ore 9 di stamane, mentre era intento al lavoro, egli cadeva inavvertentemente in una fossa della profondità di circa due metri. Soccorso dai compagni di lavoro egli veniva subito trasportato all'ospedale delle Molinette, ove il prof. Antonioli gli riscontrava delle serie contusioni all'emitorace sinistro e una ferita lacero contusa alla gamba destra e lo faceva ricoverare riservando la prognosi.

Cade e si ferisce scendendo dal tram in corsa

L'operaio Biase Del Conte di Cesare, di 26 anni, abitante in corso Vercelli n. 24, stamane, verso le ore 8, trovandosi su di una vettura tranviaria della diciannovesima linea, percorrente via Stradella, volle scendere dal veicolo in corsa di fronte allo stabilimento ove è occupato. Ciò facendo scivolava e cadeva malamente a terra, procurandosi delle contusioni addominali ed abrasioni alla mano destra che i sanitari dell'ospedale delle Molinette giudicavano guaribili in cinque giorni.

Urtata da un ciclista

La casalinga Rachele Pavia vedova Riesteur fu Aronne, d'anni 59, abitante in piazza Carlo Emanuele II, n. 8, stamane, verso le ore 11, mentre percorreva a piedi via Mario Gioda, giunta all'angolo di via Bogino veniva urtata e gettata al suolo da un ciclista, il meccanico Aldo Panier. Nell'incidente la donna riportava delle abrasioni con ematoma allo zigomo destro, che i sanitari del San Giovanni giudicavano guaribili in pochi giorni.

Si amputa un dito lavorando al tornio

La pulitrice Ermelinda Ardiri in Nicolis, d'anni 46, abitante in via Chatterton 9, mentre era intenta al suo lavoro dinanzi ad un tornio in un laboratorio d'oreficeria in via Santa Teresa, si amputava il pollice della mano sinistra. Il dott. Impallomeni, del vecchio San Giovanni, dopo le cure del caso, l'ha dichiarata guaribile in venti giorni.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Mercato rivolto di preferenza sulle Fiat e Viscosa che, assai scambiate e richieste, progrediscono notevolmente. Sostenuti, ma pressochè invariati gli altri valori.

MILANO, 16. — Mercato abbastanza attivo con lievi migliorie e chiusura intonata alle quotazioni minime della giornata. Tali quotazioni minime sono state segnate, in chiusura, dopo che la quota aveva raggiunto a metà riunione prezzi considerevolmente più alti. In aumento più sensibile le Valdarno. I Titoli di Stato rimangono ben tenuti con trascurabili spostamenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-37	74 45	74.575
100	Id. 1. c.	91	1,75	1-7-37	74 65	74 60
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	73 50	73 20
100	Id. 1. c.	8	1,75	1-7-37	73 425	73 425
100	Rend. 5% 30 c.	4	2,50	1-7-37	94 825	94 700
100	Id. 1. c.	4	2,50	1-7-37	94 90	94 80
500	I.R.I. 4½	8	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	452 —	451 75
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	449 —	449 —
500	S. Paolo 3½	67	8,625	1-10-37	404 75	404 75
500	Id. 4 (914 b) c.	5	4 —	1-10-37	445 —	443 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	394 50	395 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	18	2,50	15-11-37	100 90	101 —
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	100 —	100 —
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-5-37	91 90	92 —
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	91 75	91 65
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-5-37	98 025	98 075
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	612 —	612 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	472 —	473 —
500	Migl. 4% (conv.)	8	8 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Strpel [illegible]	17	12,50	1-11-37	503 —	500 25
250	Mediterranea	28	24,30	16-1-37	542 50	538 —
250	Meridionali	102	20,25	1-7-37	961 —	960 —
5	Lloyd Sabaudo	84	10 —	10-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	3	10,50	9-4-37	309 —	313 —
100	Torino-Nord	8	8 —	8-4-37	161 50	160 50
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	18 0125	18 05
60	Sip	10	2,10	21-8-37	70 7/8	71 —
200	Terni	49	11,10	30-3-37	271 —	274 —
75	P. C. E.	18	4,380	7-4-37	38 —	38 25
100	Valdarno	7	8,40 a	5-10-37	190 —	194 —
100	Breo	30	4,50	1-4-37	89 50	89 50
10	Uosa	81	0,45	18-4-37	11 70	11 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
200	Merid. Elettr.	31	14,00	24-6-37	289 50	290 50
100	Edison	8	7,90 a.	4-10-37	313 —	314 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	556 —	558 —
100	F. Marelli e C.	11	5,00	23-3-37	118 —	117 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	973 —	970 —
150	Nebiolo	30	7,00	9-4-37	238 —	237 —
175	Banchiero	14	11,65	1-4-37	213 50	213,50
50	Tedeschi	7	5,00	16-3-37	126 —	127 —
50	Ansaldo	4	2,25	7-4-31	53 50	53 75
200	Ilva	90	10,00	30-3-37	234 —	236 —
200	Fiat	88	12,50	16-8-37	461 75	466 50
[illegible]	Amiata	16	2,50	6-4-37	97 —	96 50
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	179 75	180 —
350	Montepont	19	18,00	1-4-37	469 —	479 —
100	Schiaparelli	34	5,995	15-4-37	132 —	131 —
100	Mira Lanza	10	7,90	20-4-37	179 —	179 —
75	C. I. R.	13	5,00	24-7-37	226 —	225 —
100	A. N. I. C.	1	2,70	15-1-37	103 50	102 50
200	Talco Grafite	18	12,00 a.	5-10-37	465 —	465 —
75	Gilardini	38	4,00	1-7-37	105 —	105 —
500	Acqua Potabile	74	7,90	1-7-37	385 —	383 —
10	Florio	—	10 —	1-12-09	60 —	60 —
50	Venchi-Unica	5	2,10	21-9-37	74 50	75 —
25	Romana Zucch.	33	4,00	9-1-37	90 —	93 —
500	Viscosa	8	12,40	1-4-37	527 50	531 50
75	Valli Lanzo	4	1,80	4-11-37	60 —	60 —
150	Cotone Merid.	10	10,50	15-4-37	289 75	289 75
300	Lana Borgosesia	14	65 —	3-8-37	1606 —	1605 —
500	Silos Genova	28	8 —	1-4-37	300 —	300 —
150	Beni Stabili	5	6,10	1-4-37	212 —	212 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	7-4-37	149 —	149 —
750	Cartiera Burgo	14	8,10 a	15-10-37	335 50	335 50
65	Fornaci	[illegible]	[illegible]	8-4-37	186 —	186 —

CAMBI: Parigi 64,30; Londra 94,98; Svizzera 439,80; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% 35 c.	94 75	94 80
100	Id. l. c.	94 825	94 25
100	Rend. It. 3½ c.	74 55	74 55
100	Id. l. c.	74 75	74 75
100	Redim. 3½ c.	73 30	73 25
100	Id. l. c.	73 425	73 30
100	G. I. M.	227 —	228 —
500	Centrale	983 —	989 —
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
250	Mediterranea	540 —	539 —
500	Meridionali	960 —	960 —
200	Veneta Costr.	370 —	366 —
130,41	Rubattino	62 —	63 —
1000	Cantoni	3325 —	3325 —
100	Furter	265 —	265 —
100	Olona	130 75	132 50
100	Ticino	173 —	174 —
200	Olcese	500 —	501 —
375	De Angeli	1068 —	1060 —
200	[illegible] C. C.	530 —	532 —
250	Linificio	580 —	589 —
250	Rossari	870 —	873 —
250	Rotondi	519 —	518 —
75	Tosi	63 50	63 —
150	Coton. Merid.	289 50	290 50
100	Un. Manif.	365 —	363 —
100	Gavardo	553 —	552 —
1700	Bossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	124 50	124 50
350	Cascami	473 50	474 50
75	Bernasconi	99 75	100 —
50	Chatillon	104 75	104 50
100	Snia	528 —	531 50
200	Pacchetti	229 50	229 50
40	Scotti e C.	51 —	51 —
50	Ansaldo	52 50	52 50
200	Ilva	233 50	233 25
100	Metan. It.	272 50	264 —
17,50	Amiata	96 —	96 25
100	Montecatini	180 50	180 25
50	Dalmine	209 —	211 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
200	Breda	278 —	278 25
50	Bianchi	106 —	106 —
90	Isotta	30 875	31 —
200	Fiat	463 50	466 —
100	[illegible]	91 75	91 25
200	Franco Tosi	328 —	328 —
100	Adr. Elettr.	208 50	209 50
200	[illegible]	324 50	326 —
200	Dinamo	301 50	301 50
200	Edison	316 50	315 —
200	Id. Postergate	232 —	232 —
100	[illegible]	164 —	169 —
200	Bresciana	297 —	292 —
100	Valdarno	189 50	194 —
150	Piacentina	257 —	259 —
100	Sarda	72 50	72 —
200	Emiliana	474 —	475 —
100	S. F. I. L.	132 —	132 50
375	Trezzo d'A.	423 —	424 50
100	Cisalp. priv.	133 50	133 50
100	Id. ordinarie	104 50	103 —
100	Selo	89 50	90 —
500	Comacina	675 —	675 —
50	Sip	70 50	70 75
200	Tirso	137 50	138 75
450	Vizzola	528 —	526 50
250	Merid. Elettr.	299 —	299 50
445	Orobia	818 —	810 —
200	Terni	272 —	273 50
10	Unes	11 70	11 50
100	Marelli	116 75	116 75
100	Tecnomasio	103 —	102 50
50	Teti	205 —	[illegible]
500	S. T. E. T.	554 50	558 —
100	Distillerie	200 50	200 —
500	Eridania	509 —	503 50
500	Raffineria	564 50	561 —
75	Molini Certosa	113 50	113 50
80	Rom. Zucch.	92 50	92 50
100	A. N. I. C.	103 50	102 50
10	Italgas	18 —	18 05
100	Mira Lanza	177 50	177 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	259 —	259 —
7	Petroli	11 85	11 50
75	Aedes	103 50	104 —
400	Fond. Reg. 7%	54 —	55 50
100	Iniz. Edilizie	37 —	36 75
100	Fondi Rustici	107 —	106 —
150	Beni Stabili	207 —	207 —
75	La Milano C.	81 50	81 50
100	Saturnia	79 —	78 —
200	Silos Genova	198 50	200 —
40	Baroni	36 75	36 75
225	Burgo	336 50	335 62
50	C. I. G. A.	92 50	92 —
150	Italcementi	225 —	224 50
500	Pirelli It.	1356 —	1353 —
100	Pirelli e C.	414 —	418 —
25	Social-Zerb.	8 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	287 —	290 —
500	Tram. El. Gen.	415 —	415 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 90
250	Colon. Ligure	266 —	265 —
250	Off. El. Genov.	240 —	243 —
—	Monterotondo	99 75	95 —
50	[illegible]	291 —	291 —
200	Molini A. I.	280 —	281 —
200	Sylos Genova	200 —	200 —
200	Eridania	506 —	506 —
900	Raffineria	565 —	563 —
600	Ind. Zuccheri	1490 —	1490 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	— —	607 50
400	Infortuni	— —	2040 —
200	Adr. Sicurtà A	— —	2050 —
1000	[illegible]	— —	2015 —
200	Cosulich	— —	167 —
100	Martinolich	— —	106 —
100	Tripcovich	— —	397 —
100	Ampelea	— —	435 —
300	[illegible]	— —	250 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

Schmeling

Il trentaduenne continua a non perdere

A coloro che non vogliono saperne di vedere il trentaduenne Max Schmeling tentare la prova per riconquistare il titolo mondiale di tutte le categorie pugilistiche [illegible] andata male un'altra. Lo hanno fatto risalire sul tavolato dopo quattordici mesi di inattività contro un giovanotto forte, allenatissimo, incoraggiato a tutto spiano da giornalisti e sportivi, e lui ha spedito al tappeto il giovanotto dopo otto assalti, costringendo l'arbitro a dargli la vittoria per abbattimento tecnico.

Un brutto scherzo per tutti quelli che, come in una precedente occasione abbiamo segnalato, avevan cercato ogni mezzo per [illegible] il pugile tedesco: gli antinazisti [illegible] gli ebrei [illegible] dell'organizzatore [illegible] gli americani [illegible] sul giornali la fine per vecchiaia del [illegible] Max. Tutti costoro sono andati k. o., come il loro pupillo Harry Thomas, giovanotto di belle speranze ma di troppe pretese.

Come si sono svolte le cose già lo sapete. Schmeling [illegible]

[illegible]

[illegible] sere mai come è stato e non è, doveva perdere. Come ha fatto.

Alla vigilia del combattimento si è appreso che l'arte farsco parto del torneo organizzato per trovare un avversario a Joe Louis, detentore della corona mondiale. Una nuova sorpresa, degna in tutto e per tutto degli [illegible] e delle mascalzonate, di cui è infiorato l'ultimo periodo della lotta per il campionato mondiale dei pesi massimi, che si può sintetizzare in queste poche battute: Schmeling mette k. o. Joe Louis, Schmeling firma il contratto con Braddock per il titolo mondiale, Braddock strappa il contratto e mette la corona in palio con Joe Louis, Joe Louis vince per k. o., il giovane Tommy Farr viene opposto a Joe Louis, Joe Louis vince, Schmeling deve battersi con il quasi [illegible] sciuto Harry Thomas per ottenere qualche diritto ad incrociare un giorno o l'altro i guanti con Joe Louis. Come vedete, i meriti sportivi del campione tedesco sono misconosciuti e calpestati fino alle più inaudite conseguenze dai monatori di quel pugilato [illegible] nelle cui mani si continua a lasciare il governo di gran parte dei titoli mondiali.

Adesso per Max Schmeling c'è un altro incontro in vista: a fine gennaio in Germania con Ben Foord. A meno di una disgrazia, vincerà anche quello. Potrà allora sperare di battersi con Joe Louis, negro ben protetto dai politicanti del pugilato americano? Ma... E' meglio attendere. Anche se pure che il contratto [illegible] già stato firmato, nulla v'è di certo. Abbiamo visto nel caso di Braddock quale valore abbiano oltre Oceano i contratti regolarmente firmati, legalizzati e registrati. Tutto finisce in una multa di duemila dollari a chi li rompe per guadagnarne centomila.

Al disopra di tutto ciò, intanto, una cosa è ben certa: la meravigliosa vitalità di Max Schmeling, pugile trentaduenne e provato da tredici anni di dure battaglie e che è ancora il migliore di tutti. E diciamo di tutti perchè, finora, anche il campione del mondo dinanzi a lui è andato a baciare il tavolato.

I due pagliacci

Fino ad ora di pagliacci il pugilato mondiale non ne aveva che uno. Si chiamava Max Baer, era stato campione del mondo battendo Carnera, era decaduto buscandole da Jimmy Braddock, aveva continuato a pigliarle un po' dall'uno e un po' dall'altro, in America ed in Europa: da bravo pagliaccio, non era una persona seria, ma, in fondo in fondo, non riusciva antipatico con quella sua aria allegra e [illegible] che non rinfoderava neppure andando k. o. Adesso ha trovato un collega in Jimmy Braddock, in colui, cioè, che gli ha tolto di capo la corona mondiale. Con una differenza, però: che il nuovo venuto non è per niente simpatico, non sa ridere e non conosce cavalleria, neppure quella [illegible] di Baer.

Che ha fatto il manovale di North Bergen [illegible]

[illegible]

Il gigante bloccato

La Federazione pugilistica italiana ha proibito a Primo Carnera di sostenere combattimenti all'estero. Dopo la sconfitta parigina di fronte a Di Meglio e la sconfitta [illegible] di Budapest, si è finalmente arrivati ad [illegible]

[illegible]

[illegible] sere all'altezza della situazione.

Abbiamo scritto dopo la sua sconfitta parigina che Carnera stava correndo verso il baraccone. Sulla strada s'è trovato un ostacolo provvidenziale. Il provvedimento è giusto e tempestivo. Piaccia o non piaccia a chi aveva scritto che quanto Carnera stava facendo era commovente!...

Arn

Pedrazzini vittorioso nella Mille Miglia argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

Si è disputata tra un numeroso lotto di corridori la corsa automobilistica della «Mille Miglia». La gara è stata vinta dall'italiano Edoardo Pedrazzini.

Durante lo svolgimento della prova, l'automobile guidata da Americo Traba, nell'affrontare una curva, si è capovolta. Il guidatore è stato raccolto cadavere.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	30	6
MILANO	56	40	1

IL SOLE sorge domani alle 8.2; tramonta alle 16.45. - La **LUNA** sorge alle 15.44; tramonta alle 7.27. — Domani alle ore 15 e 52' Luna piena. - Secondo giorno delle Tempora d'inverno; vigilia e digiuno.

L'OROSCOPO DEL 17. — Giornata di Luna piena e quindi sfavorevole alle nuove intraprese e ai contatti con superiori che si dimostreranno orgogliosi ed arroganti. - Nettuno ci renderà confusi ed incerti mentre un cattivo aspetto fra Sole e Urano minaccia violenze e perdite finanziarie. - Dalle ore 21 alle 23 Marte potrà favorire le occupazioni militari, gli arditi e i viaggi. M. SEGATO.

CONCERTI. — Sabato 18, ore 17, nel salone de «La Stampa» concerto del violinista E. Pierangeli e del pianista Sandro Fuga.

CONFERENZE. — Questa sera, alla Soc. Cultura Propaganda Agraria: «L'apporto dell'agricoltura alla vita economica nazionale» (dr. Vincenzo Montanari). — Sabato, ore 18, a Palazzo Lascaris: conferenza di S. E. Solmi sui nuovi codici.

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione delle tessere per i camerati e per le Donne Fasciste con iniziali A e B.

I SANTI DI DOMANI. — S. Lazzaro vesc., S. Graziano, beato Cherubino Testa.

LE IMPOSTE devono essere pagate entro il 18 per non incorrere negli interessi di mora.

SPORT. — Domenica a Claviere: incontro sciatorio Piemonte-Lombardia.

VITA TEATRALE

Dalle praterie del West al palcoscenico dell' "Alfieri,,

Come una principessa indiana può diventare artista lirica

— Lasciatela venire con me a Hollywood — insisteva l'impresario teatrale di Los Angeles, capitato tempo fa ad Ardmore, nell'Oklahoma, durante l'annuale rito guerriero di quelle tribù di pellirossa. — Lasciatela partire, nobile capo, e della principessa vostra figlia farò una grande stella del canto e del cinema. Una principessa-artista, vi par poco?

Ben, il nobile e saggio capo, taceva... l'indiano, assorto com'era ad ammirare lo sfolgorio della festa tradizionale che si svolgeva lì, nella vasta prateria, attorno ai fuochi sacri che illuminavano la notte senza luna. Intorno a lui il corteggio familiare, i dignitari della sua tribù, i fedeli: tutto un pittoresco campionario locale, in mezzo al quale, di quando in quando, sbucava qualche viso pallido, venuto dalla California, e anche da altri Stati più lontani, ad assistere allo storico carosello.

L'impresario insisteva e il principe Ben continuava a tener duro. Poi questi non potè più resistere al petulante californiano e gli sussurrò in un orecchio:

— Ascoltate. Mia figlia non farà mai l'artista e tanto meno verrà con voi a Hollywood. Sta bene a casa sua e, per lo spasso della vostra gente, quelle che cantano sulle tavole o sui lenzuoli bianchi andate a cercarle altrove.

O screanzato d'un principe!

Però il californiano non si dette per vinto e riprese ad insistere quando più tardi la giovanissima principessa ricominciò a cantare le patetiche nenie del suo popolo, a viva voce reclamate dalle tribù ubriache dall'evocazione delle loro antiche gesta eroiche, e già estasiate dal canto soave della loro padrona.

— Ho detto di no, e no sarà — tuonò alfine il potente capo. Il petulante impresario finalmente tacque, e bevve tutto d'un sorso la tazza di peyote, che il principe gli offriva . . . .

. . . .

Fu così che, qualche tempo dopo, la principessa Mobley Lushanya, una delle quattro figlie di Ben, capo dei Chickasaw, abbandonò la casa avita, l'immensa prateria, la sua tribù, i focosi cavalli dalle narici sempre fumanti, e, col pieno consenso del nobile genitore, partì per Los Angeles, con l'impresario californiano e molte speranze nel cuore...

In un'arena californiana

Che fa un impresario teatrale americano quando ha a disposizione una bella principessa indiana dall'ugola d'oro?

Con la mentalità del padrone di baraccone da fiera, allestisce uno spettacolo folkloristico, chiamando a raccolta, per il necessario contorno, quanti pellirossa gli capitano per le mani, veri o falsi che siano. Lo spettacolo ha luogo all'Hollywood Bowl, e la piccola principessa vi si esibisce come un «numero» d'attrazione eccezionale. Nella vasta arena echeggiano gli applausi più clamorosi (che per gli americani consistono nei fischi più acuti) all'indirizzo della nuova «stella» del canto, venuta dal West.

Il successo da baraccone è decretato; ma la principessa non s'inebbrierà a quest'effimera gloria di una sera. Il suo è un cervellino a posto, che non si lascierà riempire di promesse e di lusinghe.

Più tardi, a Hollywood, dimostrerà di avere, oltre che del talento, buon senso e desiderio di apprendere, di perfezionarsi nell'arte che oramai sarà il solo scopo della sua vita.

E' giovane, è ricca, ha dei mezzi artistici: può dunque permettersi il lusso di non aver fretta per riuscire completamente nel suo intento. E allora si mette a studiare la musica (studio che già aveva intrapreso da bambina, laggiù, a casa sua) e il canto.

Dopo un po' si presenta a una grande Casa cinematografica:

— Io sono Mobley Lushanya, so fare questo e quello; potreste mettermi alla prova... Volete?

— E perchè no — risponde un uomo grosso così, con le lenti cerchiate di spessa tartaruga. — Proviamo.

Allieva di un maestro italiano

Hollywood l'ebbe per poco, quanto bastò a farla conoscere per una donnina di spiccata intelligenza, colta, che, in breve tempo, aveva appreso diverse lingue, e sapeva recitare e cantare a modo, che era anche in grado di dare i suoi esperti consigli per film svolgentisi nel West, ch'era stata, al fianco di Eddie Cantor, attrice squisita e graziosa.

Ma la Mecca del Cinema non era fatta per lei: la sua maggiore aspirazione era l'arte lirica, e questa non poteva certo coltivarla nel regno di celluloide. Perciò, con la stessa facilità con la quale aveva abbandonata la prateria, lasciò Hollywood e si recò a New York, ma non con la testa nel sacco. Qualcuno le aveva dato un recapito, presso il quale avrebbe trovato un aiuto sicuro. A New York — come, del resto in tutto il mondo — quando si parla di lirica, si dice Italia, si fanno nomi di maestri, di cantanti, di musicisti italiani. Mobley Lushanya trovò il suo maestro italiano: Ettore Verna. Questi capì subito che dalla piccola principessa si poteva creare realmente una vera cantante, ma c'era tutto da rifare, e si pose all'opera. In breve tempo, con l'assiduità, la perizia, la costanza che caratterizza, nell'insegnamento, i maestri italiani, il Verna riuscì a educare, a plasmare, a rendere, insomma, a punto, come si dice, la fresca voce della giovane cantante, e, quando fu ben sicuro di lei, la condusse in giro per le grandi città americane, da Washington a Filadelfia, al contatto del pubblico dei concerti seri, organizzati con veri intendimenti d'arte.

Un gran passo era oramai fatto: dall'arena di Hollywood alle sale aristocratiche delle metropoli.

L'arrivo in Italia

Ma il sogno di tutte le americanine — e non soltanto delle principesse indiane — dalla voce canora, poteva realizzarsi? L'Italia, la mèta agognata, era forse tanto lontana? Poteva la culla del bel canto accogliere anche la piccola Mobley Lushanya? Quando il maestro Verna lo ritenne, il grande sogno si avverò, e Mobley Lushanya, principessa dei pellirossa, s'imbarcò a New York, un bel giorno della scorsa primavera, insieme al suo istruttore, e venne da noi.

A Napoli ritrovò il luminoso sole della sua terra infocata e sentì [illegible] in sè l'ardore della sua razza. Ardore: generatore di speranze; speranza, sprone della vita. La giovinezza di Mobley Lushanya è piena di speranze nell'avvenire. Con tale alimento dello spirito, quando si hanno le doti necessarie, non si può nulla temere nella vita...

Dopo un breve peregrinare in qualche città europea, nei primi sondaggi dell'umore del pubblico del vecchio continente, e il primo apparire su una ribalta italiana (al «Rossetti» di Trieste, nel maggio scorso, in Aida) Mobley Lushanya è giunta ieri a Torino, dovendo stasera cibrarsi per la prima volta tra noi, in Madama Butterfly all'«Alfieri».

Forse, quando è discesa in un grande albergo cittadino, pochi l'avranno notata, perchè, seppure bella ed elegante, siamo così tanto abituati, a Torino, ad ammirare signore belle ed eleganti, da non far caso a quelle che vengono di fuori. Ma quando ella più tardi ha [illegible] l'abito all'«europea» ed è apparsa nel «bar» dell'albergo e poi si è recata a teatro col pittoresco costume del suo paese, chissà quanta gente si sarà fermata a guardare questa slanciata ragazza dal corpo snello e flessuoso, dal viso ovale color terracotta, illuminato da due nerissimi e mobilissimi occhi e incorniciato da due trecce corvine prolungantisi lungo le spalle come due pezzi di ebano modellato. Portava il costume e il semplice mantello, dal disegno rudimentale e dai colori vivaci, con disinvolta e dignitosa grazia, e la sua bocca rossa e carnosa si apriva volentieri a un aperto sorriso che lasciava scoperta una magnifica chiostra di candidi denti.

Nostalgia del West lontano

Questa donna — ci siamo detto, appena scortala nell'austerità del suo incedere — è nata per fare la principessa. Poi, a poco a poco, tra una domanda e una risatina, ci siamo accorti che è una gran brava fanciulla, assai docile, pur mantenendo la sua linea di correttezza dignitosa, ma nient'affatto superba.

— Un po' di nostalgia della mia patria lontana mi prende solo quando sento freddo — ci diceva iersera la principessa. — Ma allorchè il sole brilla e intiepidisce l'aria, ecco che il West ritorna a me, solo col tenero ricordo della mia fanciullezza. Questa non è nostalgia: è un po' il riavvicinamento alla mia terra lontana, alla mia mamma, a tutti i miei cari, ai miei bei cavalli. Quando penso a questi penso alle mie lunghe galoppate nella prateria e ricordo sempre la cavalla che ebbi in regalo da uno zio, col patto che, per la prima volta, la montassi da sola e che tornassi a casa sana e salva. Ero molto piccola allora, e non avevo mai cavalcato; tuttavia presi la bestia e via di corsa. Tornai a tarda sera, che la cavalla non ne poteva più; io ero fresca e allegra. Mio zio non si sorprese affatto; mi donò la cavalla, e mi disse che, nella vita, galoppando sempre così, avrei percorso molta strada.

— Se il galoppo è la sua andatura preferita — abbiamo detto a Mobley Lushanya — galoppi pure sulle vie dell'arte, or ch'è giovane. Chi può galoppare, quando ne ha la forza, sarà costantemente in vantaggio su quelli che trotterellano. Arrivare per primi è sempre una bella cosa, principessa... Sui sentieri della prateria, come sulle vie dell'arte... E non solo dell'arte!...

Dopo questo pistolotto augurale, sapete una cosa ci ha chiesto Mobley Lushanya, aguzzando gli occhi neri e aprendo le labbra al suo bel sorriso?

— Scusi, lei essere stato soldato di fanteria?

Antonio Barretta

Questa è indubbiamente la più recente fotografia di Mobley Lushanya: è stata presa ieri sera nel bar di un grande albergo cittadino

ALFIERI

Stasera: *Madama Butterfly*

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — s'inizia all'Alfieri la breve stagione lirica con *Madama Butterfly*. Protagonista dell'opera pucciniana è la soprano Mobley Lushanya; altri principali interpreti: il tenore Carlo Alfieri e il baritono Enzo Conati. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Giovanni Fratini; regia di Andrea Giannini. E' intanto annunciato *Il barbiere di Siviglia* come seconda opera della stagione.

CARIGNANO

Ripresa di *Giustin Paciocchi*

AL CARIGNANO la Compagnia Govi riprende questa sera una delle più divertenti commedie del suo repertorio: «Giustin Paciocchi», tre atti di A. Morrone.

ROSSINI

Replica del *Curato di Roccabruciata*, di Drovetti

AL ROSSINI un altro vivo successo ha riportato ieri sera la Compagnia d'arte dialettale piemontese nell'interpretazione del «Curato di Roccabruciata» di Giovanni Drovetti. Tutti gli attori, e specialmente Casaleggio nella parte del protagonista, sono stati calorosamente applauditi. La commedia si replica stasera.

La nuova opera di Perosi che canterà Beniamino Gigli la sera di Natale

Roma, giovedì sera.

(L. A.) - Sono in grado di darvi i particolari sulla [illegible] composizione dell'Accademico d'Italia maestro Lorenzo Perosi, dal titolo «Natalitia», scritta appositamente per l'inaugurazione dei nuovissimi impianti radiotrasmittenti della Radio vaticana, [illegible] per la sera di Natale.

Il maestro Perosi l'ha finita appena in questi giorni: egli l'ha composta tenendo presente che l'esecutore ne sarà il tenore Beniamino Gigli e perciò ha calcolato sui mezzi particolari dell'esecutore nel tracciarne la tessitura e l'estensione.

Ho chiesto direttamente a Lorenzo Perosi gli elementi descrittivi della nuova sua composizione; ma egli si è schermito dicendo che si tratta di una cosa da poco e che non vale la pena di interessarsene.

Ma Gigli ha detto invece che si tratta di una creazione geniale, fresca e quasi giovanile, con pagine di melodia, nuova ma sempre nello stile perosiano, che desterà grande impressione.

Questa «Natalitia» si divide in tre parti che sono però senza distacco.

La prima è affidata al coro, a quattro voci, con soprani e contralti, e vi si svolge l'antifona «O Re delle genti...».

Dopo il coro, ch'è accompagnato dalla grande orchestra, viene la parte centrale affidata al tenore Gigli il quale inizia subito con una soave melodia che svolge la invocazione «Spargete rugiada, o cieli, e le nubi piovano il giusto; si apra la terra e germini il Salvatore».

Poi le frasi seguenti si svolgeranno in forma di ampio declamato, pur conservando un disegno melodico; e Beniamino Gigli continuerà dicendo: «Venite, andiamo sino a Betlemme a vedere il Verbo e ad adorarlo». E di nuovo con forma essenzialmente melodica, Gigli concluderà «Jesus, Jesus, Jesus, miserere nobis».

Qui rientra in azione il coro aprendo la terza parte col ritorno dell'antifona «O Re delle genti...» passando di tonalità e procedendo su una conclusione trionfale; in cui il coro possente e l'orchestra in pieno, daranno l'impressione della solennità [illegible] della celebrazione.

Dalle Provincie italiane

Due bimbi

TREVISO. — Certa Letizia Segato, in Salvadori Tullio, una prolifica contadina di Camadolino, ha dato alla luce due vispi Bellila, che sono stati salutati con gioia dagli altri più grandicelli che allietano la felice unione.

Casa che crolla

ADRIA. — Ieri notte nella vicina frazione Motta d'Este, crollava improvvisamente la casa abitata dalla famiglia di Zanzarella Italo fu Giuseppe, di 32 anni. Questi, mentre i suoi familiari riuscivano a mettersi in salvo, rimaneva travolto dalle macerie e riportava la frattura della gamba sinistra, una grave ferita al parietale destro ed escoriazioni multiple. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Ustioni mortali

ADRIA. — La bambina Contato Ernestina di Beniamino, d'anni 7, dimorante ad Arquà Petrarca, prendeva ieri dalla culla il fratellino Angelo di otto mesi e, tenendolo in braccio, si avvicinava al focolare. Disgraziatamente andava ad urtare un recipiente d'acqua bollente e questo si rovesciava addosso al povero piccino, producendogli ustioni gravissime in tutto il corpo. Ogni pronta cura medica è rimasta vana perchè il piccolo Angelo decedeva poco dopo.

Anche la piccola Gattolin Rosetta di Guglielmo, di 5 anni, abitante nella vicina Este, si rovesciava addosso un paiuolo d'acqua bollente per cui riportava ustioni abbastanza gravi alle gambe. La piccina veniva ricoverata all'ospedale del luogo e trattenuta in osservazione.

Un incendiario

VICENZA. — Come si ricorderà, la notte dal 15 al 16 novembre scorso un violento incendio distruggeva il fabbricato del municipio di Breganze con gli annessi archivi recando danni per oltre centomila lire. Ora quale sospetto autore dell'incendio è stato arrestato il quarantanovenne Giuseppe Fochesato sul quale gravano forti indizi.

Biglietti falsi

CREMONA. — La Questura ha tratto in arresto la ventiduenne Dina Luigia Ripaldi nata a Ca' d'Andrea e residente a Cremona perchè sorpresa a spacciare biglietti falsi da 100 lire. La ragazza ha confessato che le false banconote le ha avute da un fratello residente a Milano, del quale la Questura ha chiesto l'arresto.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17.15: Concerto - 19.50: Orch. Cetra - 20.30: Concerto del maes. Attilio Tadiel: «Primati aeronautici» — 20.30: Musica varia — 21: «I fratelli Castiglioni», commedia in 3 atti di A. Colantuoni — 23.15-24: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19.25: Nel repertorio fonografico: «La vetrina del cinematografo» — 20.30: Fantasia radiofonica — 20.50: Concerto della Banda dei RR. CC.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «L'Africana», opera in 5 atti di G. Meyerbeer, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: S. E. Marinetti: Futurismo mondiale.

Vienna: Ore 20.15: «Das Cohenslänglische King», comm. di B. Neuner — **Bordeaux P.T.T.:** 21.30: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **Parigi P.T.T.:** 21.30: «Carmosine», comm. di A. De Musset — **Parigi T.E.:** 21.30: «La jolie Parfumeuse», opera di Ch. Lecocq — **Strasburgo:** 21.30: «Werther», opera di Massenet — **Colonia:** 20: Orchestra, soli e coro — **Koenigsberg:** 20: Orchestra, soprano e cello — **Monaco di Baviera:** 21: Orchestra e piano — **Londra R.:** 20.30: «Il Messia», oratorio di Haendel — **Monte Ceneri:** Orchestra.

IN CUCINA E IN CASA

FILETTINI DI VITELLO. — Preparare dei filettini di vitello incisi profondamente nel senso della lunghezza; nella cavità così formata disporre del paté di fegato d'oca, e tartufi. Fasciare con sottili fette di prosciutto crudo e quindi in un foglio di pasta sfoglia. Indine mettere al forno, fino al color d'oro. Servire affettati.

LE SPUGNE si lavano in acqua quasi bollente addizionata con sugo di limone, lasciandole immerse per un giorno; quindi risciacquare in acqua pura, fredda, spremere e mettere ad asciugare.

GIOCHI E PASSATEMPI

UN VIAGGIO IN SICILIA

R Q J H G D C E F K B A L M P O N U S T

Un turista, partendo dal punto «A», si propone di pervenire a «D» toccando tutte le stazioni, ad eccezione di quella «M», una sola volta. Quale sarà il suo itinerario?

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

[illegible]

Fria.

Appendice di STAMPA SERA (47

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

— Credo. E' un ragazzo che non ha interesse a mentire e che mi è sembrato assolutamente sincero.

— In questo caso, l'alibi sarebbe fondato...

— Senza dubbio; eppure...

— Va bene. Riparleremo più tardi di questa signorina Ferrière. Le investigazioni materiali in questo locale sono state condotte a fondo? — chiese il giudice.

— Sono stati fatti i rilievi fotografici — intervenne il [illegible].

— Sì. Rimangono soltanto da esaminare i documenti lasciati sul tavolo della vittima.

— Ah! sì! Il testo della conferenza... Vediamo...

Il commissario afferrò i foglietti con precauzione e li presentò ai due magistrati. D'un tratto, ai tre uomini sfuggì un grido di sorpresa; e lo stesso cancelliere, personaggio muto per definizione, non potè tenersi dal gridare:

— Che cosa è?

— E che cosa fa, fra queste carte? — rincarò Breton.

Fra due delle pagine dattilografate che Raimondo Bussanges, al momento del delitto, aveva lasciato sparse sulla tavola, i magistrati avevano fatto una strana scoperta: una lettera.

Questa lettera, scritta su carta color avorio, recava una calligrafia di donna, a caratteri paralleli e puntuti. La lettera diceva:

«*Amore mio,*

«*ci siamo. Parto. L'apparecchio è a punto ed egli tenterà la terza ascensione. Potremo incontrarci senza pericolo a casa mia. Avremo a nostra disposizione un'intera notte. Ti aspetto.* - Cri-Cri».

— Cri-Cri? La conoscete, voi? — fece Breton.

Il commissario Wilhelm ebbe un gesto vago. Il sostituto sembrò cercare vanamente nel cervello chi poteva essere quella «Cri-Cri». Ma il cancelliere, accanito lettore di cronache mondane, emise un non richiesto giudizio:

— Ho letto in qualche posto — dice — che il signor Raimondo Bussanges aveva per amante una donna di mondo — vedova o divorziata non so — di grande bellezza e che, se ho buona memoria, si chiama appunto Cristiana.

— Perbacco! — esclamò il sostituto. — E' verissimo. Cosicchè, Cri-Cri sarebbe...

Riafferrò la lettera, la percorse con lo sguardo e riprese:

— Se si tratta proprio di quella Cri-Cri, bisogna riconoscere che lo ingannava atrocemente col destinatario della lettera, mentre il povero ingegnere si abbandonava alle pericolose esperienze.

— Ah! le donne! — commentò filosoficamente il cancelliere.

Il giudice sembrava immerso in profondi pensieri.

Dopo un istante, guardò il commissario, poi il sostituto e finalmente disse:

— Che cosa pensate dell'introduzione della lettera rivelatrice fra le cartelle della conferenza?

— Lo penso sicuramente come voi, caro mio — rispose il sostituto. — E' probabile che non si tratti di una negligenza ma di un deliberato proposito. Siete anche voi di questa opinione, Wilhelm?

— Senza dubbio. Qualcuno ha voluto far conoscere brutalmente a Raimondo Bussanges il suo infortunio. Con crudele raffinatezza, il delatore ha fatto in modo che la rivelazione avvenisse nel momento stesso in cui la gloria sembrava maggiormente sorridere a Bussanges.

— Da cui si può dedurre, credo — completò Breton — che il delatore... è una delatrice!...

— Voi pensate a Mirella Ferrière?

— Sì... Mi domando se... Ma, vediamo un po'... questa persona... Il suo nome non mi è sconosciuto... Devo conoscerla...

Non appena Mirella fu in presenza del giudice, questi rammentò immediatamente il loro primo incontro.

— Se non sbaglio, siete la figlia del banchiere Ferrière. Mi ricordo di avervi interrogata al momento del...

— Anch'io me lo ricordo, signor giudice — rispose la fanciulla con calma. — Anzi, in quell'occasione mi complimentaste per l'atteggiamento assunto nei confronti dei creditori di mio padre...

— E' vero — disse il magistrato, alquanto imbarazzato. — L'atto doppiamente odioso che avete commesso non è degno di voi!

— L'atto che ho commesso?... Ma io sono innocente! — proclamò Mirella.

CAPITOLO XVIII

L'arresto

Evidentemente preoccupato, Breton considerò con lo sguardo la fanciulla. Il grido sfuggito a Mirella recava, senza alcun dubbio, l'accento della sincerità, e il giudice ne fu scosso.

Ma quante volte, nel corso della lunga ed austera carriera, aveva udito esclamazioni del genere, quante volte si era trovato in presenza di delinquenti rassomiglianti fino all'inverosimile e degli innocenti? Si irrigidì contro questa specie di debolezza e riprese freddamente:

— Vogliate spiegarmi, allora, signorina, come e perchè vi trovavate presso il corpo della vittima, impugnando ancora l'arma del delitto...

Breton, magistrato della vecchia scuola, usava volentieri le frasi fatte.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La previdenza per i professionisti e gli artisti

Quel che si è fatto e quel che è ancora da fare - Criterio caritativo e criterio contrattuale

Gli artisti e i professionisti possono essere sicuri del loro avvenire? Come consideranno — vogliamo dire con che cuore, affannato o pur sereno — l'incalzare degli anni, l'eventualità dei mali?

Le risposte non sono certo tranquillanti. Proprio in queste categorie sociali si trovano talvolta le sofferenze più tristi, le pene più tormentose. Ognuno conosce qualcuno di questi innumerevoli casi: l'artista malato che non possiede nulla, e non lavora più; i figli del professionista morto, che hanno davanti tutta la vita, mentre nulla è certo tranne la loro miseria. Eppure l'artista e il professionista non ebbero colpa alcuna. Contro chi garantiscano una carriera, delle promozioni successive, una pensione finale, per i pittori e gli scultori non ce ne sono (oh, se ci fossero!); e per gli avvocati, i medici, i commercialisti, gli ingegneri nemmeno. E allora? Allora il rischio, inevitabile. Se va, va; se non va, la miseria. Può non andare in molti modi; perchè anche i professionisti e gli artisti possono ammalarsi, e possono morire.

Rischio da eliminare

Così stando le cose, bisogna che i Sindacati operino. Si risponderà che fanno già qualcosa. Ed è vero. Ma non basta, e bisogna fare molto di più. Dovremmo dire che il problema primo dei Sindacati delle arti e delle professioni può ormai considerarsi quello della previdenza. Gli elementi responsabili dovrebbero tutte le mattine riproporsi il problema; e tutti i giorni travagliarsi intorno alla sua soluzione. Si deve risolverlo. E per risolverlo si deve impostarlo su basi ampie e sicure, con coraggio e con volontà di sacrificio. Il sacrificio — s'intende — debbono poi farlo le categorie interessate. Una Cassa-pensioni ha da essere una cassa piena, e non vuota; e ad empirla debbono provvedere coloro che ne avranno i vantaggi.

Intanto — bisogna riconoscerlo — dobbiamo creare in Italia una mentalità favorevole all'assistenza e alla previdenza. Assicurarci — confessiamolo — non è nel nostro temperamento. Esisterà un perchè, ma non lo vogliamo ricercare, almeno per ora. Comunque, i temperamenti si correggono. Del resto il rischio che i professionisti e gli artisti hanno da coprire da assicurazione è il rischio essenziale della vita; quello che si collega alla certezza del tempo, che ci invecchia tutti, e che ai più fortunati alleva dei figli, che soltanto più tardi potranno vivere col proprio lavoro. Questo rischio deve essere eliminato. Sicuri di essere curati in caso di malattia, sicuri di avere di che vivere in vecchiaia, sicuri che i nostri figli non dovranno chiedere aiuto a nessuno dopo la nostra morte, soltanto allora ci sentiremo interamente uomini; perchè il male, giungendo, ci troverà preparati. Poi, magari, continueremo a ridere di un certo tipo buffo, che in Inghilterra si assicura contro il rischio di non essere eletto deputato; o di un altro, egualmente buffo, che, sempre in Inghilterra, si assicura contro il rischio di non avere il sole nelle vacanze domenicale. Fino a quel punto — Dio ci assista — non ci arriveremo mai. Ma dobbiamo arrivare, e arrivare presto, al giorno in cui tutti i sindacati delle professioni e delle arti abbiano la loro cassa-pensioni, con funzioni anche di assistenza nei casi di malattia.

Un criterio che offende

Oggi una cassa-pensioni esiste soltanto per i notai. L'avranno anche gli avvocati e i procuratori; ma non prima di sei o sette anni. Funziona già, è vero, dal 1.o luglio del '35 un Ente nazionale di previdenza per avvocati e procuratori; ma le sue erogazioni curano i sintomi del male, non lo guariscono. Vogliamo dire che rimediano — e, com'è naturale, nemmeno sempre adeguatamente — ai casi più pietosi, ma non pongono gli avvocati in una situazione di sicurezza e di tranquillità. E poi c'è un difetto organico gravissimo: siamo ancora ad un'attività benefica, ispirata a criteri caritativi. Ora la carità è una gran bella cosa, soprattutto se la si intende, evangelicamente, come amore; ma deve ispirare dal profondo i provvedimenti e le opere degli uomini, non rivelarsi troppo, non farsi sollecitare da domande e da suppliche; in altre parole, coprire i rischi è sì un gesto amoroso, ma poi nella pratica Tizio deve avere un diritto ad essere assistito, non deve chiedere niente per piacere, niente per carità; e, insomma, lasciando che l'amore operi nel profondo delle istituzioni e delle leggi, deve al bisogno corrispondere una norma precisa, apparentemente fredda e regolamentare, che lo bisogno immediatamente soddisfa.

Il criterio caritativo offende, e rende alieni dalla previdenza gli interessati. Molti ragionano così: «io per piacere non chiederò mai nulla; quindi non voglio versare contributi».

Costoro non hanno poi tutti i torti. In pratica si sa che le evasioni degli avvocati e dei procuratori ai contributi per l'Ente di previdenza sono considerevoli. Dicevamo che ci vogliono ancora sei o sette anni prima che il loro Sindacato giunga a costituire la Cassa-pensioni. Nell'attesa, perchè non regolare meglio l'assistenza? Perchè non attribuire poi alla Cassa-pensioni, oltre al suo naturale compito di previdenza, anche un compito, appunto, di assistenza; ma regolata su basi vaste e sicure?

Che cosa noi s'intenda, per basi vaste e sicure, appare già da quanto precede, ma preferiamo ripeterlo: abolizione integrale del criterio caritativo, che è offensivo incerto ed empirico; creazione di un criterio nuovo, che fissi con precisione la legittima aspettativa, il diritto di ognuno. L'avvocato Taldeitali non invocherà un sussidio, mettiamo il caso, perchè una lunga malattia lo ha posto in imbarazzi; ma semplicemente avrà diritto a una determinata somma perchè è stato malato. Tanti giorni di malattia, tante volte la cifra x. Se, Dio liberi, muore, la vedova non va a piangere al Sindacato; ma l'Ente le fa avere un assegno, esattamente quel che le viene, non un soldo di più, non uno di meno. Lei non ha da dire grazie; ha da firmare una ricevuta.

Si potrebbe fare di più

Se l'Ente di previdenza ispirasse a questi criteri quel poco che può già fare, rapidamente potrebbe fare di più. Invece delle riluttanze al pagamento dei contributi, susciterebbe nella categoria il più vivo interesse, la più operosa simpatia. Bisogna che anche l'Ente previdenza si convinca che il modo migliore di chieder quattrini è quello di offrire un buon affare. L'assistenza e la previdenza hanno da essere un affare. Se mi si dice che io devo pensare a chi sta peggio di me, io sono tentato di rispondere che intendo trattare con un Ente previdenza, non con un'Opera caritatevole. A parte poi il fatto che io posso dare volentieri un'oblazione di dieci, cinquanta, cento lire; ma se si pretende di più cominciano i guai.

Ritorneremo prossimamente sull'argomento, che merita e parer nostro ogni attenzione. In modo particolare sarà ancora oggetto del nostro esame la categoria degli avvocati e procuratori. Le altre categorie, eccezion fatta dei notai, dei giornalisti, stanno ancora peggio.

E del resto il nostro discorso si potrà, come si può, generalizzare. Ci ispira l'opportunità di incoraggiare le professioni verso le migliori forme di assistenza e di previdenza. Incoraggiore, educare persino — diremmo — se la parola non paresse suonare antipatica. Ma educare, per noi, non vuol dire costringere, si rassicurino tutti. Se presiedessimo un qualunque Ente previdenza, di fronte alle evasioni non invocheremmo l'esattore. Ragioneremmo così: se l'Ente non funziona, vuol dire che deve essere modificato e riordinato. E cercheremmo di modificarlo e di riordinarlo. Può darsi che noi si abbia torto; ma proprio vorremmo che ci spiegassero perchè.

gio. moc.

La festa della Beata Maria degli Angeli a Santa Cristina

Nella chiesa di S. Cristina si celebra oggi la festa della Beata Maria degli Angeli virtuosissima religiosa che passò gran parte della sua vita nel convento delle Carmelitane Scalze annesso alla chiesa stessa. A lei si deve il convento delle carmelitane tuttora esistente a Moncalieri. Fu donna di grande purità e dotata di doni singolari; Pio IX la elevò all'onore degli altari. Stasera, alle ore 17, a S. Cristina il sac. cav. Gallino, cappellano reale, parlerà della beata torinese. Sabato i padri carmelitani di S. Teresa, dove si conserva il corpo della beata, festeggieranno, a loro volta l'illustre carmelitana.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corrente: Carbonino Mario, lattoniere, Amongero Lucia, casalinga. Cordero Andrea, operaio, Bertolino Antonia, sarta. Almor Otello, barbiere, Almolti Teresa, commessa. Figlia Ercole, impiegato, Stesso Giuseppina, casalinga. Ferrero Ernesto, impiegato, Brisso Ersilia, infermiera. Carilla Aldo, sergente maggiore R. E., Fiori Giuseppa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corrente: Fasano Luciano, Cena Giorgio, Gesta Giuseppe, Cigliano Gian Franco, Piccoli Laura, Longato Omero, Ripa Buschetti di Meana Paolo, Ferrigato Maria, Merolla Vito, Villa Valeria, Mantovani Piero, Isaldi Willy, Averna Alfonsina, Rizzato Luciano, Vallana Giuseppe, Aru Domenico, Braggio Paola, Roccati Carla, Davito Gara Giuseppe, Giargia Angelo, Baldasso Fernanda, Balbo Maria, Rolando Rachele, Abrate Francesco, Brunello Adriana, Bianchi Guido, Ilanio Ferdinando, Cordero Giuseppe, Ornetta Piera, Bruno Caterina, Anli-nori Piero, Bracco Aldo, Barca Laura, Barra Alessandro (gemelli).

LE REFEZIONI SCOLASTICHE

Una ispezione improvvisa del Federale alla Scuola Santorre di Santarosa

Il Segretario Federale Piero Gazzotti questa mattina ha compiuto una ispezione improvvisa alla Scuola Santorre Santarosa per rendersi conto del modo con cui viene effettuata la refezione scolastica. La visita del Federale era assolutamente inattesa dagli insegnanti, dai bimbi; egli è subito sceso nel bel refettorio ampio e luminoso e si è soffermato nelle cucine ove ha assaggiato le vivande.

Il direttore e la direttrice della scuola gli hanno fornito tutte le spiegazioni sul funzionamento di questa importante attività benefica che, per volontà appunto di Piero Gazzotti, da quattro volte alla settimana è divenuta giornaliera.

Il Gerarca ha assistito alla refezione dei trecento bimbi e bimbe che sono ammessi al Patronato Scolastico.

Prima di lasciare la scuola il Federale ha impartito precise disposizioni ai dirigenti insistendo particolarmente sul fatto che le vivande debbono essere servite ben calde, rispondere ai requisiti di bontà ed esser molto nutrienti; infine ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento per l'ordine e la pulizia riscontrati nella ispezione improvvisa.

Treni straordinari per Milano e Genova per le feste natalizie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, durante il periodo delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno, verranno effettuati nei giorni in appresso indicati i seguenti treni straordinari, in aumento ai treni ordinari in vigore:

Linea Torino-Genova-Roma. — Nei giorni 23 e 24 dicembre: Diretto 1925 Torino part. 16,25 - Roma arr. 6,55, con fermata nelle principali località intermedie come risulta dall'Orario Ufficiale e da manifesti esposti nelle stazioni. — Giorni 23, 24, 30 e 31 dicembre: Diretto 1830 Genova partenza 14,40 - Torino arr. 18, con fermata nelle principali località del percorso.

Linea Torino-Milano. — Giorno 24 dicembre: Diretto 1919 Torino P. Susa part. 12,6 - Novara arrivo 13,36, con fermata a Chivasso, Santhià e Vercelli.

Diretto 1921 Torino P. Susa part. 15,14 - Milano arr. 17,37, con fermata a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara.

Diretto 1922 Milano part. 12,16 - Torino P. Nuova arr. 15,2, con fermata a Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso e Torino P. Susa.

Giorno 26 dicembre: Diretto 1924 Novara part. 20,40 - Torino P. Nuova arr. 22,25, con fermata a Vercelli, Santhià e Torino Porta Susa.

Un legato di oltre due milioni

Ridda di denaro e case patrizie nello sfondo di una vicenda giudiziaria

Il testamento e il codicillo - Diciassette convenuti e un attore - La parola della Giustizia

Di una interessantissima vicenda familiare, avente per sfondo una controversa disposizione testamentaria nonchè più controverse opinioni sul diritto dei singoli, è stata protagonista e giudice la prima Sezione del nostro Tribunale presieduta dal Primo Presidente gr. uff. Savino Gammino. Attore nella complessa e complicata causa è il conte Eugenio Perrone di San Martino il quale con citazione del marzo di quest'anno conveniva avanti il nostro Tribunale Leonia Maria, Cristina, conte Luigi, Vittorio Amedeo, Maria Cristina Roserina, Carmela, Ennedina Balbiano D'Aramengo quali eredi della contessa Gabriella Balbiano D'Aramengo e l'ultima anche quale legataria della contessa Olimpia di Pamparato, nonchè la marchesa Leontina d'Incisa, Lola Bruno, Leonia, Ottavio, Cristina, Gabriella, Maria Ealy, Maria Teresa, Carlo Emanuele e Gabrielle Pallavicino di Priola e narrò che in forza di testamento olografo 20 settembre 1928 della defunta contessa Olimpia di Pamparato egli veniva onorato di un legato del valore di oltre due milioni nel quale fra altro era compreso un immobile situato nella nostra città in piazza San Carlo e tutto quanto in esso contenuto; che gli eredi si erano immessi nel possesso di tali beni ma avevano omesso di cautelare esso attore per le sue spettanze.

Sopravvenute complicazioni

Ciò premesso, il conte Eugenio Perrone di San Martino chiedeva il sequestro giudiziario a cautela delle sue ragioni quanto meno per l'avvenire dichiarando altresì che intendeva conseguire la consegna effettiva delle cose legategli; per il quale fine chiedeva che il Tribunale fissasse nei confronti degli eredi perentorio termine per la consegna. La vertenza maggiormente si complicava in quanto con altra citazione dell'aprile successivo il conte Eugenio Perrone di San Martino chiedeva la comparizione dei 17 convenuti avanti il Presidente della prima Sezione del nostro Tribunale per ottenere, in attesa del definitivo riconoscimento delle sue pretese, il sequestro giudiziario dei fabbricati siti in piazza San Carlo 6 e via XX Settembre 44 con tutto quanto in essi contenuto, escluso il solo denaro ed i suoi rappresentativi.

Alcuni dei convenuti si rimettevano alla saggezza del Tribunale, altri si opponevano alla richiesta del sequestro giudiziario; altri sviluppavano eleganti questioni di fatto e di diritto; in modo speciale si rifiutavano di aderire alle richieste dell'attore in virtù di un codicillo del seguente tenore: «Torino 29 novembre 1932. Desidero e dispongo che la mia casa di Piazza San Carlo 6 che abito appartenga alla mia pronipote e nipote damigella Ennedina Balbiano d'Aramengo. Firmato contessa Olimpia di Pamparato nata Natta Alfiano».

L'attore conte Eugenio Perrone di San Martino faceva rilevare che il codicillo portava la data del 29 novembre 1922 poscia corretta, e perciò doveva ritenersi caducato in virtù della espressa revoca contenuta nel testamento della contessa Olimpia di Pamparato 20 settembre 1928 il cui preciso tenore risultava dal verbale di pubblicazione del testamento eseguito avanti il Pretore il 26 gennaio 1937. Aggiungeva che anche ammesso e non concesso che fosse stata la testatrice a correggere in un secondo tempo l'antica scheda già da lei formata nel 1922 non era sufficiente tale pretesa correzione ad attribuire riviviscenza alla caducata disposizione del 1922. Obbiettava infine dover spettare di conseguenza alla convenuta di provare la olografia della scheda con la corretta data del 29 novembre 1932; disconosceva tale olografia; negava di aver mai riconosciuto per valido il codicillo nella sua data 29 novembre 1932 e si opponeva ai capi di prova per interrogatorio dedotti dalle parti.

La sentenza del Tribunale

Il Tribunale (relatore il cav. Enzo Diez) con sentenza ieri pubblicata ponderosa, diligentissima, ha esaminato le varie posizioni processuali, le argomentazioni delle parti, le profonde e varie questioni di diritto e tutte ha valutate ed apprezzate con alto senso giuridico, discutendo, apprezzando in singole tesi di diritto prospettate dai patroni delle parti. Conclusione della sentenza di quasi cinquanta pagine è questa: «Il Tribunale ha interamente accolto le domande del conte Eugenio Perrone di San Martino e conseguentemente ha condannato gli eredi della defunta contessa Olimpia di Pamparato a consegnare all'attore entro trenta giorni dalla notifica della sentenza, la casa situata in Torino Piazza San Carlo e via XX Settembre con tutto ciò che conteneva il dì del decesso della testatrice, escluso il solo denaro e i suoi rappresentativi oltre alle spese del giudizio tassate in complessive lire 19.120 poste per metà a carico della Ennedina di Balbiano e per l'altra metà a carico degli eredi convenuti».

Il conte Eugenio Perrone di San Martino è stato patrocinato nella difficile, complessa e delicata causa dall'avv. Gaetano Patti del nostro Foro; i convenuti dagli avvocati Guido e Angelo Bianchetti, Giulio Valerani, Arturo Nimis e Luigi Moccagatta.

La pellicceria svaligiata

I ladri hanno lasciato il loro "biglietto da visita,,

I giornali hanno dato notizia dell'audace furto compiuto ai danni della pellicceria Fiorina e Tarello di via S. Francesco da Paola n. 1, il cui negozio è all'angolo di detta via con via Po. Ignoti ladri l'altra notte, rompendo un cristallo d'una vetrina, a mezzo di un uncino di ferro si sono impadroniti di pellicce per un valore di 30.000 lire, facendole passare attraverso le maglie della saracinesca.

Il furto deve essere avvenuto a tarda ora della notte, fra una ronda e l'altra dei vigili notturni. Con ogni probabilità doveva trattarsi di varie persone, che formando capannello dinanzi alla vetrina permettevano ad uno di essi di agire indisturbato, nonostante il passaggio di qualche nottambulo.

Nel corso delle indagini e del sopraluogo è stato scoperto un oggetto suscettibile di porre l'autorità di P. S. sulla traccia dei ladri. Essi, imprudentemente, hanno lasciato sul posto un «biglietto da visita...».

L'arresto di un individuo che si qualificava falsamente per caposquadra della M.V.S.N.

Da qualche tempo aveva preso dimora alla Casa dell'Ospitalità Fascista, in via Mouorivello, tale Antonio Vinardi di Paolo, che, con i suoi atteggiamenti, richiamò ben presto l'attenzione su di sè. Il Vinardi si qualificava capo squadra della Milizia Volontaria e portava all'occhiello della giacca il relativo distintivo.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, la cui attenzione sull'agire del Vinardi era stata richiamata, operò minuziose indagini e scoprì che il medesimo era stato allontanato dai ranghi da circa un anno. Risultò inoltre che il Vinardi deteneva un pugnale. Egli, pertanto, è stato tratto in arresto e denunciato per detenzione abusiva di arma da taglio, falsa qualifica di capo squadra della M.V.S.N. e porto abusivo del distintivo corrispondente.

Commerciante arrestato per bancarotta fraudolenta

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo hanno ieri tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di cattura, il commerciante Giovan Battista Ramella di Angelo. Il medesimo si era reso responsabile di bancarotta fraudolenta.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto tali Enrico Beltrame di Giuseppe e Luigi Borazza fu Pio, entrambi colpiti da ordine di carcerazione.

Pel medesimo motivo tale Francesco Di Giammo di Francesco è stato arrestato dagli agenti del Commissariato San Secondo.

La tradizionale Fiera natalizia si svolgerà in piazza Vittorio

Un parco di divertimenti, banchi di libri, giocattoli, regali e dolciumi, dal 18 dicembre al 6 gennaio

La tradizionale e caratteristica fiera natalizia avrà finalmente una sua definitiva sede? L'abbiamo vista in piazza San Carlo, in corso Vittorio Emanuele, in piazza Paleocapa; pareva insomma destinata a vagabondare per le vie e le piazze cittadine con i suoi bancherottoli ed i suoi caratteristici venditori che «imbonivano» il pubblico. Ma i venditori ambulanti — sono essi infatti che organizzano ogni anno la manifestazione — erano stanchi di questa loro fiera... ambulante, cosicchè quest'anno, d'accordo con la Podesteria hanno deciso di porre la sede definitiva della fiera natalizia in piazza Vittorio Veneto; naturalmente se i risultati saranno lusinghieri. La località d'altronde è indicatissima, perchè già sede di altre similari manifestazioni quali la «Settimana commerciale» e la «Sagra dell'uva».

Sabato prossimo, 18 corrente, le buone massaie torinesi che sempre hanno visitato la fiera natalizia per fare gli acquisti sotto le feste, andando questa volta in piazza Vittorio troveranno però un'altra novità: un parco di divertimenti. Avranno così occasione di unire l'utile al dilettevole.

La piazza sarà divisa nel seguente modo: a sinistra i banchi dei libri e a destra i venditori di dolciumi, giocattoli e regali.

Tutto si potrà trovare in piazza Vittorio Veneto da sabato prossimo all'Epifania: articoli d'ogni genere. Dai profumi, dalle borsette e dagli ombrelli, all'umile cartolina da un soldo o a quella più ambiziosa e vistosa tutta laccata con la frase augurale stampata sui fili del telegrafo, ai pastorelli di legno per preparare il Presepio ed infine al caratteristico dolce natalizio: il panettone.

Come s'è detto, la fiera natalizia rimarrà aperta tutti i giorni e tutte le sere dal 18 corrente a giovedì 6 gennaio. Per l'occasione il Sindacato dei venditori ambulanti ha indetto una gara a premi tra i venditori stessi per l'attrezzatura artistica del loro bancherottolo.

u. n.

IL DELITTO DI VIA DEI MILLE

Le "vecchie conoscenze,, della Maglione e nuovi campi di indagini

Quando la donna era "manovale,, in una fabbrica - Impegni segreti? - Il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria

Perdura, più fitto che mai, il «mistero» di via dei Mille. L'autorità inquirente continua con solerzia le indagini e nulla è stato trascurato che possa portare luce nel misterioso delitto. La vita della Maglione è stata ricostruita, anno per anno, mettendo in luce singolari episodi. Risulta, infatti, che la vittima è stata, sino a dieci anni fa, «manovale» in uno stabilimento meccanico. La cerchia delle sue conoscenze di allora è stata sottoposta ad attento esame. E' risultato che, di poi, la Maglione si è installata nell'alloggio di via Calandra n. 36 e che solo due anni fa ha preso in affitto l'alloggio di via dei Mille. Quest'ultimo alloggio è stato subaffittato a camere ammobiliate per un periodo che va fino a circa quattro mesi or sono. Solo da tale data la Maglione ha preso ad affittare saltuariamente, ad ore e giornate, dette camere. In detto alloggio sono «passate» persone amiche di antica data, cioè da quando essa lavorava? Nulla per ora è stato stabilito. Certo è che il cambiamento di indirizzo nell'affitto delle camere fu improvviso e di ciò deve esistere ragione. La vittima, di temperamento litigioso e diffidente, come giunse a questa decisione? Chi poteva avere la di lei fiducia a tale punto? Ecco, quali, degli interrogativi che attendono ancora risposta. Un «segreto», forse, legava la Maglione ad una persona o a più persone, che potevano influenzare pressioni su di lei o viceversa.

Intanto l'autorità giudiziaria ha compiuto un sopraluogo nell'alloggio, mentre fervono più attive che mai le indagini e le ricerche.

La caduta di un ciclista che urta contro un sasso

Nella serata di ieri, verso le ore 20, è stato medicato e ricoverato all'ospedale San Giovanni il quattordicenne Giuseppe Baracco fu Bartolomeo, domiciliato in frazione Carpinetto. Il giovane, poco prima, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Pecetto Torinese, giunto nei pressi del cimitero urtava contro una grossa pietra e compiva un pauroso caduta. I sanitari del suddetto nosocomio gli hanno riscontrato delle contusioni ed abrasioni multiple che hanno giudicato guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 2,2
MINIMA	— 2,6

Il nuovo Teatro Regio

Uno dei commissari è malato, ma lunedì si delibererà

Mentre viva è l'attesa per le decisioni della Commissione che deve giudicare i progetti del Concorso di secondo grado per la costruzione del Teatro Regio, si apprende che un'altra difficoltà viene ad ostacolare le deliberazioni.

Uno dei commissari, il dott. Vittorio Morpurgo rappresentante il Ministero dell'Educazione nazionale e residente a Roma, informa che è ammalato e che perciò sarà molto difficile ch'egli possa trovarsi presente alla seduta, fissata dal Podestà quale Presidente della Commissione, per la mattina di lunedì 20 alle ore 10.

Non siamo affatto indiscreti se diciamo che tra le cause che fecero differire fino ad ora la decisione della Commissione, la principale fu l'assenza, giustificata questo è pur vero, del dott. Vittorio Morpurgo. Se egli avesse potuto essere presente alle riunioni della Commissione esaminatrice, sarebbe già stata presa la deliberazione definitiva e si sarebbero potute già iniziare le ultime pratiche per addivenire ai primi lavori preparatori del nuovo Teatro Regio.

Il problema del Regio non interessa soltanto i concorrenti, i quali naturalmente, si trovano sulle spine, ma tutta la cittadinanza, la quale aspetta una decisione, poichè da questa dipende la possibilità o meno di avere per la stagione 1938-39 il Teatro pronto ed agibile. Un mese di ritardo nell'inizio dei lavori può essere di grande pregiudizio e potrebbe far rimandare addirittura la stagione lirica.

Crediamo però sapere che lunedì 20 corr. la Commissione prenderà la deliberazione decisiva per l'esito del concorso, sia o non sia presente il dott. Morpurgo che, se sarà ancora ammalato, verrà sostituito con regolare atto in tempo debito, in modo che la Commissione sia al completo e non si possano invocare irregolarità di costituzione e le deliberazioni siano del tutto valide.

Dall'esame dei progetti presentati dai dieci concorrenti in gara, risulta che sarà posto rimedio al grave inconveniente architettonico ed edilizio, che finora era lamentato nell'attuale edificio del Teatro Regio. E cioè, quella supercostruzione che si eleva al di sopra del tetto del palazzo, al confine con l'edificio dell'Accademia militare e che è tanto in urto con la facciata, verrà demolita e scomparirà così la stonatura. Quell'elevamento antiestetico era stato originato dalla necessità di potere innalzare i scenari al di sopra del palcoscenico, senza piegarli. Nella nuova costruzione del Teatro Regio il palcoscenico sarà dalla parte opposta a quella dove si trovava sinora e cioè verso la via G. Verdi; il nuovo palcoscenico sarà invece costruito verso il Giardino Reale, dove erano le scale di accesso alla platea e ai palchi; perciò, se pur sarà necessario che al disopra del palcoscenico vi sia un locale più alto del consueto per la ragione degli scenari da innalzare senza ripiegamenti, tale soprelevazione non sarà visibile dalla piazza Castello e perciò l'euritmia dei tetti della Prefettura, della Provincia e dell'Archivio di Stato non sarà affatto turbata come è attualmente da quello scatolone in muratura che v'era stato costruito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) — 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini. **CARIGNANO** (C.a Govi) - 21,15: «Giustin Paciocchi» di A. Morrone. **ROSSINI** (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Il curato di Roccabruciata», di G. Drovetti. **IMPERIALE:** 17 16 student. 21 ballo. **GAY DANZE:** Lezioni Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Follie di Broadway 1938, con R. Taylor, Eleanor Powell. **AMBROSIO:** Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas. **CORSO:** a richiesta «Mayerling», C. Boyer, Danielle Darrieux. Domani: «La ragazza di Parigi», Lily Pons. **CHIARELLA:** Sullo schermo: Maggiordomo, con Charles Laughton (ult.); sulla scena il trionfante Cecchelin. **V. EMANUELE:** Anime sul mare. Cooper. **BALBO:** «Stasera alle 11», con Braggiotti, J. Lodge, M. Benassi, Tofano. **IDEAL:** Notti messicane e Gran Var. **STATUTO:** «Sentinelle di bronzo» (Premiato Venezia), F. Giachetti. Ult. **ALPI:** «Nina Petrowna», Isa Miranda. **NAZIONALE:** Il bandito della Casbah. **MAFFEI:** «Oro nero» e grande spettacolo di Arte Varia con i celebri ventriloquisti americani sui pattini. **MASSIMO:** Falsari alla sbarra. Chester Morris, L. Nolan, M. Marsh. Domani: Gli ultimi giorni di Pompei. Lunedì: «Primavera», Jeanette MacDonald. **ITALA:** «Femmina del porto», Del Rio. **TORINESE:** Legge della foresta (a col.). **SAVOIA:** «I due misantropi», Viarisio. **REZIMA:** Proprietà riservata, Taylor. **FORTINO:** «Jungla nera» e Varietà. **ITALIANO,** Colom. III: Cin-Cin Temple. **VINZAGLIO:** «I cavalieri del Texas». **P. NUOVA:** «Ouiso e Adele» (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vittoria Quaglia De-Rossi
di anni 79

Ne dànno il triste annuncio i figli **Mario** e **Margherita**; il cognato dott. **Consolato Quaglia**, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Magliano Alpi Sottano, 15 dicembre 1937-XVI.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente, alle ore 15, in Magliano Alpi Sottano. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che interverranno ai funerali. (6856

Impresa Servetti, Mondovì - Telef. 33

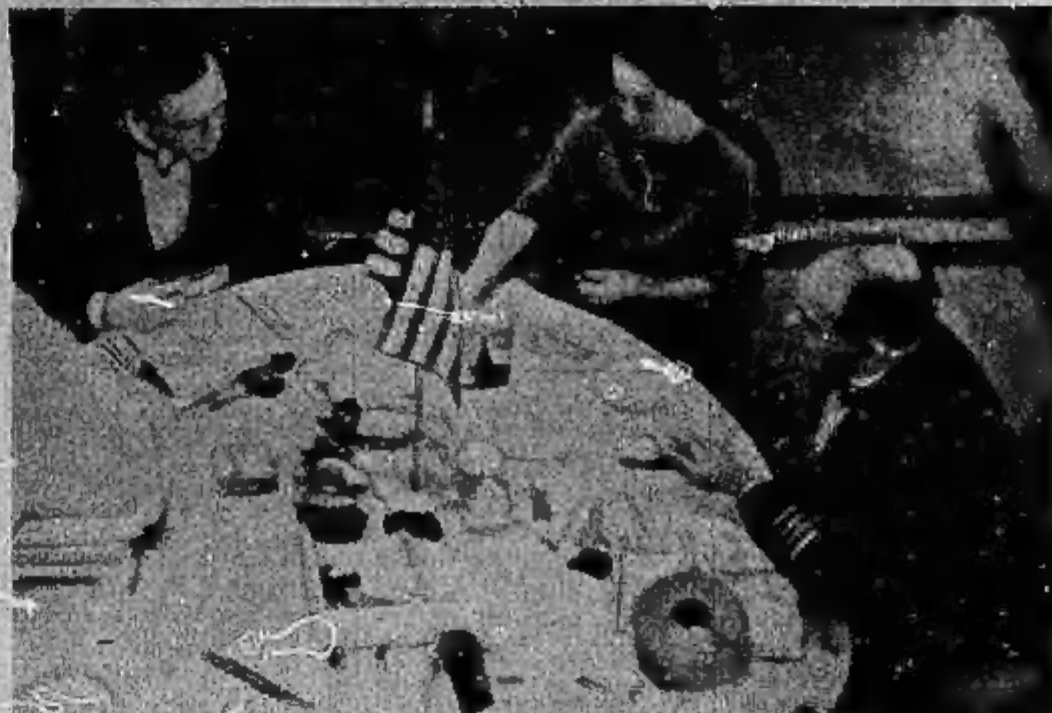
MEMENTO

Sabato 18 corrente, primo anniversario della morte del compianto Avv. Cav. **CASIMIRO COTTA RAMUSINO**, verranno celebrate Messe alle 11 nella Chiesa di San Giuseppe. La Famiglia ringrazia chi si unirà nella preghiera.

STAMPA SERA

Fantasie nuove...

...per nuovi modelli

La fantasia nelle fogge di cappelli ora di moda si esplica principalmente verso l'alto. Come vedete in questi due nuovi modelli. *Sopra*: il berretto a coda di uccello. *Sotto*: il cappello a nodo di cravatta.

Il ritorno del colonnello Lindbergh

Lindbergh e la sua consorte sono tornati, dopo lunga assenza, negli Stati Uniti. Eccoli sul piroscafo mentre pranzano con il comandante.

La residenza vicereale di Addis Abeba

Una stupenda visione presa dall'aereo della Residenza vicereale di Addis Abeba. In questo moderno palazzo racchiuso fra gli alberi e le aiuole d'un ampio parco abiterà il Duca d'Aosta ieri partito da Napoli per la capitale dell'Impero

Riconoscenza per Re Boris

Mentre il primo treno sta per inaugurare una nuova linea in Bulgaria, questa contadina bacia in segno di riconoscenza la mano di Re Boris.

La festa degli avieri

Questa festa è stata celebrata nel Reich e gli avieri vi hanno portato le loro famiglie.

Il principe Teh, conquistatore della nuova Mongolia...

All'aerodromo di Tempelhof

Il Circolo dell'aviazione di Berlino in un pranzo all'aperto visitato dalla prima neve.

Schmeling ha vinto

L'istante decisivo dell'incontro fra Max Schmeling ed il giovane americano Harry Thomas: l'americano, all'ottavo assalto, è a terra, sulle ginocchia, e l'arbitro decide di dichiararlo battuto per k. o. tecnico; si appresta, perciò, a levare in alto il braccio del pugile tedesco.

... ed i suoi irresistibili cavalieri agli ordini di Tokio

Il Principe Teh, a capo dei suoi cavalieri, s'è schierato a fianco dei nipponici ed ha spazzato la Mongolia Interna dai cinesi, insediandosi a capo del Governo di Seiyuan. Vedete (*sopra*) il Principe con i fedeli della sua guardia dinanzi al millenario palazzo del Governo della nuova Mongolia e (*sotto*) uno squadrone di cavalleria mongola in azione all'ombra del Sol Levante.

Maner Lualdi verso l'India

Lualdi sul campo di Aleppo durante il suo audace e rapido volo dal Monviso all'Imalaja.